AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## Scuola alle Regioni «Attenti, rischiamo di restare senza prof»

**Il caso.** Verso la copertura di cattedre su base regionale
Scetticismo tra i dirigenti scolastici di Como
«Un bene se però ci arrivassero maggiori risorse»

ANDREA QUADRONI

Di tutte le battaglie sull'autonomia, la scuola è una fra le principali. Così, venerdì, il consiglio dei ministri scioglierà alcuni nodi per chiarire se Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna godranno di maggiore libertà d'agire su alcuni temi, fra cui l'istruzione. La domanda è: la scuola "regionale" converrà a studenti, professori e famiglie comasche? Al momento, complici i diversi punti interrogativi non ancora sciolti, da parte degli addetti ai lavori prevale la perplessità.

Per **Nicola D'Antonio**, preside della Ciceri, i punti interrogativi sono tanti: «Mi riesce difficile dire in anticipo se la proposta sia valida o meno. Bisogna capire diversi aspetti. Da dirigente, se arrivassero più soldi, sarebbe certo una notizia positiva. Ma andrà davvero così? La Lombardia sarà in grado di garantire risorse maggiori dello Stato su temi come l'edilizia scolastica? Quando le province sono state svuotate di potere, c'è stato un calo drastico degli investimenti».

### Ruoli statali e ruoli regionali

Il testo dovrà passare al voto in Parlamento a maggioranza qualificata. I punti cruciali sono diversi: i nuovi insegnanti saranno assunti dalla Regione anziché dallo Stato, così da impedire ai docenti di ruolo in Lombardia di tornare tramite trasferimento vicino a casa, magari al Sud, lasciando gli organici scoperti, e stipendi più alti attraverso un contratto integrativo regionale.

Circa chi è già in servizio, con contratto a tempo indeterminato, al momento della stipulazione dell'intesa rimarrà inserito nei ruoli statali, salva diversa volontà espressa dal personale stesso. Altri nodi sul tavolo, venerdì, saranno la disciplina della programmazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro, la formazione dei docenti, l'apprendistato, la disciplina della programmazione dell'offerta formativa integrata con la formazione professionale e degli organi collegiali.

«Pur pensando a graduatorie gestite dalla Regione - aggiunge D'Antonio - uno spostamento dovrà essere sempre garantito, perché altrimenti non si riuscirebbe a coprire il fabbisogno d'insegnanti». **Michela Prest**, docente dell'Insubria, ragiona da educatrice: «Come tale - specifica - il mio obiettivo è quello di permettere ai talenti dei ragazzi di fiorire. Per questo, dobbiamo lavorare insieme: se non ci riusciamo, falliamo tutti. Se l'autonomia aumenta il divario fra noi e il resto del Paese, non mi trova d'accordo: non credo alle due velocità, chi va più veloce deve aiutare gli altri ad accelerare, non distanziarli».

> «Senza i prof in arrivo dal Sud le nostre scuole rischiano di rimanere vuote»

### Un visione «non inclusiva»

**Daniela De Fazio**, preside dell'istituto comprensivo Como Rebbio, è contraria al principio: «Per quanto mi riguarda, non è la mia idea. Capisco il senso, ma non la condivido. Il presupposto è una visione di una società divisiva e non inclusiva. Secondo me, è impensabile che le persone, in questo caso gli insegnanti, non siano liberi di circolare fra le Regioni».

Secondo De Fazio, il provvedimento pensato per arginare il problema delle cattedre vuote all'inizio dell'anno scolastico, rischierebbe di generare l'effetto opposto: «Nella mia scuola - conclude - la maggior parte del personale arriva dal Meridione, perché è lì che la maggior parte delle persone hanno scelto di diventare insegnanti, mentre i cittadini del Nord scelgono campi più remunerativi. Così, senza i docenti del Sud e diminuendo la possibilità di averne, le scuole saranno vuote».

Studenti all'esterno del liceo Ciceri

Nicola D'Antonio

Michela Prest

## Contrari anche i sindacati «Lo vieta la Costituzione»

Fra i più critici alla proposta di autonomia scolastica ci sono i sindacati.

La manifestazione nazionale del 9 febbraio organizzata da Cgil, Cisl e Uil chiedeva al Governo, fra le altre cose, di non avallare questa misura. «Basta prendere in mano la Costituzione - spiega **Gerardo Salvo**, segretario provinciale Uil Scuola -: l'articolo 33 parla chiaro e dice che è la Repubblica a dettare le norme generali sull'istruzione e che sempre la Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Non c'è molto da discutere». Poi, sulle questioni di fondo, aggiunge: «Le Regioni con più soldi investiranno maggiormente - specifica il sindacalista - mentre, dove ci sono meno risorse, ci sarebbero problemi. Poi, se davvero ci fossero i programmi differenziati, sarebbe un suicidio spostarsi per trovare lavoro. Lo stesso diploma, conseguito in posti diversi, potrebbe non poggiare sulle identiche basi».

Le misure da utilizzare per risolvere i problemi potrebbero essere altre, non lesive per esempio del diritto di circolazione degli insegnanti: «Innanzitutto, servono più posti di lavoro - conclude - il Ministero ne aveva promessi, ma non concessi, Sud compreso. Poi bisogna andare a cambiare il sistema di reclutamento. Faccio un esempio: se a Como mancano cento docenti, andrebbe istituito un concorso per cento docenti. Bisogna andare avanti: l'autonomia in realtà riporta tutti indietro di tanti anni».

**A. Qua.**

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Sant'Anna, si cambia Tre nuovi direttori per la sanità lariana

**Le nomine.** Prenderanno l'incarico a partire da venerdì
Andrea Pellegrini è il capo amministrativo
Soccio direttore sanitario e Ferrari socio-sanitario

SERGIO BACCILIERI

Scelti i nuovi vertici dell'Asst Lariana per i prossimi cinque anni, i nuovi direttori in arrivo da Milano e da Brescia. La direzione strategica dell'azienda ospedaliera comasca, che entrerà in carica formalmente da venerdì, è stata scelta dal direttore generale **Fabio Banfi** tra una rosa di nomi selezionati dalla Regione Lombardia.

**Gli incarichi**

**Andrea Pellegrini** succede a **Salvatore Gioia**, dopo 13 anni di incarico nelle vesti di direttore amministrativo. Milanese, cinquant'anni, laureato in giurisprudenza, Pellegrini è un dirigente della Regione Lombardia che si occupa per il settore del welfare di gestione del personale.

Prima ha ricoperto diversi incarichi per l'Ersaf, l'ente regionale dei servizi all'agricoltura e alle foreste e per l'Iref, l'istituto regionale per la formazione della Lombardia.

Il nuovo direttore sanitario invece è **Matteo Soccio**, 63 anni, nato a Sannicandro Garganico nel foggiano. Laureato in medicina e chirurgia all'università di Pavia, dove è professore a contratto, esperto di urologia, da più di vent'anni opera negli ospedali della Valle Camonica dove ha ricoperto l'incarico di direttore dell'accettazione e dell'urgenza.

Il suo lavoro si è concentrato in particolare sui pronto soccorso di Edolo e di Esine: il profilo corrisponde dunque a quello di un esperto del settore dell'emergenza. Il tema è di stretta attualità, il Sant'Anna ha appena annunciato una prossima trasformazione dell'ospedale in un centro votato all'urgenza, con un futuro potenziamento del pronto soccorso e dei reparti più strettamente collegati. Il dottor **Domenico Pellegrino** cessa così la sua funzione di direttore sanitario ad interim.

**Raffaella Ferrari**, 57 anni milanese adottiva nata ad Alessandria, mamma di due figli adolescenti, è stata infine scelta per ricoprire l'incarico di direttore socio-sanitario. Dovrà occuparsi di tutte quelle tematiche un tempo facenti capo alle vecchie Asl. Medico psichiatra e psicoterapeuta dal 2007, lavora nell'Ats di Milano come responsabile dell'unità della salute mentale e delle dipendenze. Ferrari succede alla dottoressa **Anna Michetti** prima nominata dall'Asst direttore sociosanitario ad interim.

**Retribuzione di 124mila euro**

I tre direttori guideranno insieme al direttore generale Banfi l'Asst Lariana fino al 2023 con le stesse retribuzioni dei loro predecessori. Ovvero circa 124mila euro annui lordi, più un 20% di incentivo a seconda del raggiungimento degli obiettivi.

Si attende la presentazione formale della nuova squadra da parte dell'azienda sanitaria. «I tre profili hanno le skill professionali, esperienziali e formative coerenti con le peculiarità dell'Asst Lariana – ha commentato Banfi – e con le necessità dei nostri settori di competenza. Dovremo essere in grado di affrontare gli scenari futuri».

La palazzina servizi dell'ospedale Sant'Anna: cambio ai vertici dell'Asst Lariana

Andrea Pellegrini

Raffaella Ferrari

Matteo Soccio

# I numeri del Pronto soccorso Mai così tanti accessi

**In cifre**
Lunedì toccata quota 205
Il problema dell'organico

Il pronto soccorso del Sant'Anna lunedì ha assistito 205 pazienti, ben al di sopra della soglia del sovraffollamento, che scatta ai 145 accessi. Il personale è a ranghi ridotti, mancano 3 professionisti sulle 24 unità che formano l'organico completo.

«Con il nuovo riconoscimento regionale per trasformare il Sant'Anna in un centro per l'emergenza urgenza – commenta il primario del pronto soccorso **Roberto Pusinelli** - speriamo di attrarre più fondi, più disponibilità, più risorse umane. E soprattutto di aumentare il numero dei posti letto che nella nostra provincia di Como è sottostimato rispetto al numero degli abitanti. Anche l'Università dell'Insubria, che al Sant'Anna opera grazie al nuovo polo della formazione, garantirà linfa e ossigeno ai reparti dell'emergenza urgenza». Il picco dell'influenza mette sotto pressione diversi pronto soccorso comaschi, dal Valduce a Cantù. «Sì, lunedì è stata di nuovo una giornata campale – dice Pusinelli – con più di 200 pazienti. Ieri intorno alle 16 eravamo già a quota 145 accessi. Abbiamo comunque ricoverato tutti, reggiamo all'urto. Anche se lavoriamo con 3 colleghi in meno rispetto ai 24 complessivi dell'organico».

Cosa servirebbe oggi al pronto soccorso per funzionare al meglio? «Il territorio, la rete sanitaria, dovrebbe drenare meglio le richieste dei cittadini – risponde il primario dell'Asst Lariana – i comaschi oggi si rivolgono subito al pronto soccorso, non passano dal medico di base o dalla guardia medica. E' un fenomeno a livello nazionale, dipenderà certo dai singoli servizi. Io però credo che il motivo di questo iper afflusso sia colpa della fretta della società odierna. Il pronto soccorso garantisce una risposta rapida, più veloce. E poi occorre pensare che l'età media è in aumento, la popolazione è sempre più anziana ed aumentano le fragilità, i casi cronici».

**S.Bac.**

Roberto Pusinelli

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## L'economista Giovannini Intervento sulla sostenibilità

Mercoledì 20 febbraio alle 10.30 in Camera di commercio la lectio magistralis sulla sostenibilità di Enrico Giovannini, direttore Istat ed ex ministro.

# Industria in frenata Como è la provincia che cresce meno

**Il bilancio.** I risultati lombardi del manifatturiero
Confindustria Lombardia lancia appello al Governo
«L'economia si è fermata, serve un cambio di rotta»

MILANO
**STEFANO CASINI**

La Lombardia è una locomotiva che sta rallentando la corsa. Con alcune province, come Lecco e Sondrio, che spingono di più ad alimentare il motore, e i numeri, della produzione industriale lombarda. E altre che comunque crescono ma non brillano, come Como, fanalino di coda nel 2018 tra le province lombarde.

Anche se i dati di produzione del Manifatturiero presentati ieri a Milano nelle sede di Unioncamere, a una prima lettura, possono apparire confortanti, il raffronto tra come si è chiuso l'anno appena trascorso e quello precedente conferma il rallentamento dell'economia in tutti i comparti. E, ad aumentare il clima di incertezza per il futuro, contribuisce il peggioramento delle aspettative degli imprenditori per la produzione, gli ordini, l'occupazione. Viste le prospettive di un calo della domanda interna, e di raffreddamento della crescita delle esportazioni.

**Allarme imprenditori**

La produzione industriale lombarda nell'ultimo trimestre del 2018 è tornata a crescere, con un +1% rispetto al trimestre precedente, ma la crescita media annua del +3%, per quanto positiva, si allontana dal +3,7% del 2017. In aumento, in misura minore, anche il risultato congiunturale dell'artigianato (+0,3% tra quarto e terzo trimestre 2018), ma anche qui la produzione annuale complessiva segna un +1,9% nel 2018, rispetto al +2,6% dell'anno prima. Numeri in positivo, quindi, ma la tendenza è al ribasso, ed è proprio l'andamento tendenziale ad allarmare gli imprenditori.

Preoccupa anche il dato relativo agli investimenti: le imprese industriali che hanno investito nel 2018 sono state il 61% del totale, contro il 64% del 2017. Mentre nell'artigianato la quota è scesa dal 34% al 28%. E per il 2019 si prevede un ulteriore calo.

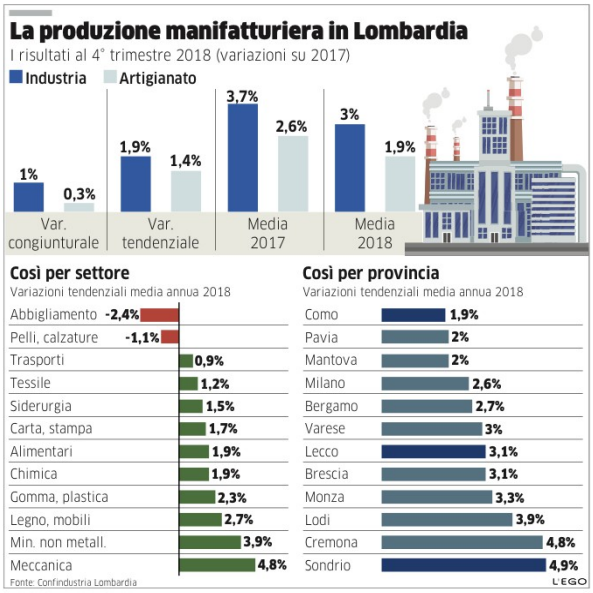
I risultati della produzione industriale a livello provinciale, poi, segnano lo scarto tra aree che procedono a diverse velocità. La provincia lombarda che nel 2018 è cresciuta di più in termini produttivi è Sondrio, che mette a segno un +4,9% rispetto all'anno precedente. Lecco fa registrare un altro lusinghiero +3,1% di incremento, alla pari di Brescia (appena sopra alla media regionale del +3%), anche per l'effetto trainante dei buoni risultati del settore metalmeccanico. La provincia di Como, invece, paga ancora l'andamento altalenante del tessile, e nel 2018 è cresciuta in produzione industriale del +1,9%: anche qui un segno positivo, ma con un incremento limitato che la colloca all'ultimo posto tra le dodici province lombarde. Tra le altre, Pavia e Mantova si fermano al +2%, Milano +2,6%, Varese +3% in un anno di produzione della sua industria.

**Investimenti ed ecotassa**

La locomotiva lombarda continua quindi a tirare l'economia del Paese (da sola vale circa il 30% dell'export totale), ma i segnali di rallentamento, e le numerose incertezze dello scenario politico ed economico, a livello nazionale e internazionale, preoccupano gli industriali.

Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, taglia corto: «Le scelte del governo non vanno nella giusta direzione. È urgente una decisa inversione di tendenza nell'azione della politica. A nome degli industriali della Lombardia, invoco un pronto recupero del senso della realtà: bisogna fare presto partendo da azioni come l'eliminazione dell'ecotassa, che va cancellata da subito, e rilanciando gli investimenti».

Per Confindustria Lombardia occorre al più presto sbloccare le 400 opere pubbliche già finanziate per circa 26 miliardi di euro: con la loro realizzazione si avrebbe un aumento del Pil di circa un punto percentuale in tre anni, che contribuirebbe a creare lavoro e rimettere in carreggiata il Paese a livello infrastrutturale.




# Il Tessile fa fatica, meglio il Legno Corre il settore meccanico

Il bilancio consuntivo della produzione industriale lombarda per il 2018 conferma le difficoltà di settori come l'abbigliamento, che risente della forte concorrenza internazionale, e le costruzioni, con un Mattone ancora in attesa di rilancio. Alcuni segnali di ripresa per l'edilizia di target medio-alto, non sono bastati a far ripartire un comparto in fase di stallo già da diverso tempo.

La produzione industriale di abbigliamento, nel corso dello scorso anno, è diminuita in Lombardia del -2,4% rispetto all'anno prima, facendo registrare il peggior risultato a livello settoriale. Non è andata bene neanche per Pelli e calzature, che hanno frenato con un -1,1% in un anno. Il Tessile va un po' meglio, con una produzione cresciuta del +1,2% in dodici mesi, viene poi la Siderurgia (+1,5%), Alimentari e Chimica (+1,9% per entrambi). Il Legno-Arredo ha fatto registrare un buon +2,7% di produzione annua, mentre a trainare l'intero settore produttivo e industriale lombardo è sempre la Meccanica, con una crescita del 4,8%. E i risultati dell'industria, in certi ambiti e innanzitutto nell'indotto, influenzano anche quelli dell'artigianato. «I settori che stanno andando meglio, tra fine 2018 e inizio di quest'anno, sono quelli collegati al digitale, alla cura della persona e dell'ambiente, alla sostenibilità e all'economia circolare. In questi comparti c'è un certo fermento, anche se senza grandi Exploit - rimarca il presidente della Confartigianato lombarda, Eugenio Massetti - resta in forte difficoltà il settore delle costruzioni e tutto il suo indotto nel manifatturiero».

# Consumi in calo a Como Salgono auto usate e mobili

**Il rapporto**
Nel 2018 -0,4%, spesa di 2.759 euro a famiglia
L'arredo in crescita in virtù del bonus fiscale

Nel comparto veicoli crescono le auto usate (+3,6%) e le moto (+6%) ma calano le auto nuove (-2,8%); nel comparto casa l'unico dato positivo riguarda i mobili (+1,8%) mentre mostrano una flessione elettrodomestici (-1,6%), elettronica di consumo (-3,8%) e information technology (-1,8%).

Il quadro della spesa per i beni durevoli in Lombardia nel 2018 viene tracciato dall'Osservatorio dei Consumi Findomestic, in collaborazione con Prometeia e presentato oggi a Milano.

«Le famiglie lombarde - commenta il responsabile dell'Osservatorio Findomestic Claudio Bardazzi - hanno speso in beni durevoli 12 miliardi e 295 milioni, ovvero lo 0,5% in più rispetto al 2017, con una crescita inferiore alla media italiana (0,8%)». Particolarmente negativo, rispetto alle altre province lombarde, il quadro di Como che ha registrato un calo dello 0,4% (stesso dato di Varese, peggio c'è solo Cremona).

Nel 2018 il mercato dei beni durevoli nel Comasco è stato di 714 milioni di euro con una spesa media per famiglia di 2.759 euro. Rispetto al 2017 le famiglie comasche hanno speso il 4,1% in meno per auto nuove (260 milioni di euro), il 3,2% in più per vetture usate (163 milioni) e il 7,6% in più per motoveicoli.

Il trend sulle auto è in linea con quello nazionale, la frenata generale rispetto agli anni post recessione è evidente, in particolare si sono consolidati i segnali di attenuazione del ciclo di sostituzione delle auto, nonostante come detto la buona tenuta della domanda rivolta all'usato. A favorire questo fenomeno sono sia un prezzo di acquisto sensibilmente inferiore a quello del nuovo sia l'elevata presenza di veicoli a km0 o provenienti dalle flotte del noleggio.

L'Osservatorio Findomestic ha rilevato per la provincia di Como la crescita maggiore in Lombardia nel segmento dei mobili: +2% per 180 milioni di euro. La crescita è legata anche al bonus fiscale.

Secondo le stime di FederlegnoArredo l'incentivo ha prodotto una spesa di 4,5 miliardi di euro per acquisti di arredo, interessando complessivamente 860mila contribuenti dalla sua istituzione nel 2013. Nel 2018 il mercato è cresciuto a livello nazionale del 2% consolidando i risultati dell'anno precedente. In un contesto di questo genere spicca la crescita importante registrata dall'e-commerce di arredamento &living il cui peso è aumento del 50%

Non si discostano dalla media regionale gli altri dati relativi al comparto casa: -1,5% per gli elettrodomestici, -3,9% per l'elettronica di consumo e -1,6% per l'information technology.

Nel caso degli elettrodomestici un'evoluzione condizionata dal comparto del freddo e della cottura. Migliori risultati per il lavaggio, grazie ai dati delle asciugatrici e dei prodotti smart, soprattutto lavatrici.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Uno scorcio delle scuole di Campione d'Italia FOTO BUTTI

# Non ci sono soldi per il gasolio Gli studenti in classe al freddo

**Campione.** Le pompe si sono fermate perché il livello è sceso sotto il limite
Le lezioni continuano e il commissario rassicura: «Oggi tornerà il caldo»

CAMPIONE D'ITALIA
**SERGIO BACCILIERI**

Gli studenti delle scuole rimangono al freddo. Questo perché il Comune di Campione d'Italia non ha più neppure i soldi per comprare il gasolio da mettere nella caldaia. Il commissario prefettizio rassicura: «Problema temporaneo, oggi torna il caldo».

Accade anche questo nell'enclave in dissesto finanziario dopo la chiusura della casa di gioco. Ieri mattina le temperature nel plesso delle scuole campionesi erano naturalmente rigide (per fortuna che sono salite con il corso delle ore) e un nutrito gruppo di mamme era sul piede di guerra.

L'impianto di riscaldamento è andato fuori uso perché le riserve di gasolio sono scese sotto alla soglia limite. Gli alunni hanno svolto regolare attività e torneranno in classe oggi, l'amministrazione comunale conta di rabboccare in fretta il combustibile.

Di certo però durante le prime ore della mattinata il clima sarà ancora fresco, serve infatti del tempo perché la colonnina di mercurio torni a stabilizzarsi. Il motivo del disagio è economico, il Comune in dissesto da nove mesi fatica a saldare le fatture con i fornitori.

### La situazione

«È così – spiega il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** – il gasolio dell'impianto di riscaldamento delle scuole ieri ha pescato delle impurità perché è sceso sotto ad una certa soglia e dunque le pompe si sono fermate. E' necessario fare un nuovo rifornimento, abbiamo già contattato la ditta incaricata, provvederemo subito. E' un problema momentaneo, abbiamo informato la preside nel caso in cui oggi le temperature nelle classi fossero ancora poco gradevoli. Entro qualche ora comunque tornerà il giusto tepore».

In paese si è parlato della possibilità che la ditta che fornisce il gasolio stracci l'appalto e il contratto, stanca dei pagamenti che arrivano da molto tempo con il contagocce. «No, non è vero – dice Zanzi – certo è facile immaginare che i rapporti con i fornitori e gli enti che ci riconoscono dei servizi non siano dei più semplici. Ci sono state tensioni, sì, ma nessun appalto per il momento è saltato. Di sicuro siamo in sofferenza, la nostra situazione debitoria è nota a tutti». Fornitori, enti e ditte svizzere, i dipendenti del Comune da un anno senza stipendio, la lunga fila dei creditori del Casinò fallito e prima controllato dal municipio.

La lista di chi bussa alla porta dell'enclave per avere dei soldi è interminabile. Sempre in tema di riscaldamento un simile problema nei giorni scorsi si è verificato nello stabile del Comune, un disagio vissuto per diverse ore di nuovo per la mancanza di gasolio nell'impianto.

### Aspettando Roma

L'amministrazione del resto continua a non avere le risorse per redigere un bilancio. La nomina di un nuovo commissario straordinario da Roma per tentare di far ripartire il Casinò si fa ormai attendere da settimane. Campione d'Italia ha appalti esterni importanti oltre al capitolo riscaldamento, ad esempio il ritiro dei rifiuti.

# Riaccesi i lampioni Era stata l'acqua a far saltare la rete

**Casnate con Bernate**
Terminati gli interventi mentre si pensa a soluzioni di emergenza per evitare altri blackout

Sono terminati gli interventi per la riparazione del guasto all'illuminazione pubblica che nelle scorse settimane aveva interessato il centro di Casnate con Bernate e alcune aree limitrofe.

L'annuncio è apparso sul sito del Comune che specificava come «a seguito della precedente comunicazione, si informa che il guasto è stato individuato. Nel termine massimo di 48 ore verrà ripristinato totalmente il servizio».

Servizio che, in realtà, è tornato attivo già dalla serata di lunedì. I tecnici, al lavoro da giorni, hanno infatti accertato che si è trattato di un problema d'acqua in un pozzetto di via Manara che ha lasciato al buio l'area per qualche giorno, anche se il Comune, ricevuta la segnalazione del guasto, ha comunque garantito l'accensione parziale dell'impianto a rotazione nelle diverse vie coinvolte, così da non lasciarle completamente al buio. Il sindaco **Fabio Bulgheroni**, come aveva anticipato la scorsa settimana, è già al lavoro per evitare che in futuro il problema possa ripetersi. «Sto aspettando un preventivo per cambiare il quadro della zona centro/Casnate e far installare altri dispositivi di emergenze che dovrebbero impedire il black out totale ed isolare il settore colpito da eventuale guasto – ha spiegato ieri il primo cittadino - se il sistema funziona, questa soluzione verrà estesa a tutto il territorio».

L'obiettivo è proprio quello di evitare che, in caso di ulteriori problemi futuri (l'impianto è abbastanza nuovo, ma possono capitare dei guasti, come accaduto qualche settimana fa) non si spengano in concomitanza tutti i lampioni della zona colpita, ma che qualcosa rimanga acceso in "emergenza" per garantire un minimo di luminosità. E' tornato nella norma anche il numero verde per le segnalazioni ai guasti sull'illuminazione pubblica che ora è diventato l'800 683 522 della Società Apleona, in sostituzione di quello della Bilfinger ormai inattivo.

**D. Col.**

Uno dei lampioni in zona municipio rimasto spento per giorni

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Poche badanti, tante richieste I servizi sociali: «Fatevi avanti»

**Olgiate Comasco.** Catelli: «Venti domande in soli due mesi, è un'opportunità di lavoro»
Lo sportello è il primo passo per il potenziamento dei servizi erogati dal consorzio

OLGIATE COMASCO
**MANUELA CLERICI**

Tante richieste, poche badanti. Il Consorzio dei servizi sociali dell'Olgiatese cerca personale specializzato da inserire in un elenco dedicato a questa figura professionale. Necessità emersa con evidenza con l'attivazione dello sportello badanti nella nuova sede del Consorzio,l'ex farmacia comunale.

«Questo servizio sta avendo un riscontro oltre le nostre aspettative – dichiara **Andrea Catelli**, direttore del Consorzio – In un paio di mesi abbiamo già ricevuto una ventina di richieste, ma non ci sono badanti in numero sufficiente rispetto alle domande. Con questo sportello abbiamo centrato una necessità ».

Andrea Catelli

**Lo sportello**

Un operatore, che riceve su appuntamento, è a disposizione di chi avesse bisogno di una badante o di una consulenza su sostegni economici, buoni o altre informazioni. Il Consorzio non gestisce direttamente il servizio ricerca badanti, ma attraverso partner (sindacati, Acli, assistenza privata) che si occupano di mettere a disposizione delle famiglie un servizio completo, dalla selezione delle persone alla consulenza per la stesura del contratto.

«A fronte delle numerose istanze ricevute ci siamo rivolti ai nostri partner, ma in molti casi non avevano nominativi di badanti da indirizzare alle famiglie richiedenti – spiega Catelli – Lanciamo un appello a farsi avanti a tutte le badanti disponibili, ma anche a persone interessate a svolgere questo tipo di assistenza domiciliare. Le inseriremo in un apposito elenco; stiamo valutando di organizzare un corso di formazione in modo da dare anche un'opportunità occupazionale a chi fosse interessato a lavorare bel settore».

I maggiori spazi disponibili nella nuova sede (circa 200 metri quadrati, contro i precedenti 90) hanno permesso al Consorzio di aumentare i servizi offerti.

**Per i giovani**

Oltre allo sportello badanti, operativo da settembre, a breve sarà attivato anche uno sportello adolescenti.

«Se la scuola, la famiglia, l'adolescente dovessero avere bisogno di una consulenza possono rivolgersi al nostro sportello per un orientamento, o supporto – precisa Catelli – Se un adolescente avesse bisogno di un percorso terapeutico verrà accompagnato a chi eroga questo tipo di supporto (consultorio, o nucleo alcoldipendenze,o Sert). Se invece è sufficiente un supporto con una persona formata che dia delle indicazioni alla famiglia, li si indirizzerà verso questo tipo di intervento. Abbiamo già fatto un bando e individuato il personale specializzato, nell'arco di un mese lanceremo anche questo servizio».

L'ex farmacia comunale, ora sede dei servizi sociali, verrà ristrutturata

## Una sede tutta nuova Lavori per 100mila euro

Sarà destinato alla sistemazione dello stabile dell'ex farmacia comunale l'inatteso "tesoretto" da 100.000 euro, derivante dal decreto del ministero dell'Interno che ha sbloccato i fondi per la messa in sicurezza di edifici pubblici e infrastrutture.

«Dovendo finanziare opere non inserite nel triennale (è uno dei vincoli), abbiamo deciso di utilizzarli per sistemare in maniera definitiva l'immobile dell'ex farmacia, attuale sede del Consorzio dei servizi sociali dell'Olgiatese – dichiara il sindaco **Simone Moretti** – Si riqualifica questo stabile e si dà decoro a tutta la zona».

Per riconvertire l'ex farmacia in sede del Consorzio, l'anno scorso erano stati fatti lavori all'interno: rifacimento dell'impianto elettrico, imbiancatura, manutenzione infissi e riorganizzazione degli spazi (20.000 euro a carico del Comune). Al primo piano sono allocati l'ufficio del direttore, gli uffici amministrativi e una sala riunioni, al piano terra lo sportello lavoro e assistente sociale e altri servizi. Adesso s'interverrà sull'esterno. «Rifaremo il tetto, con isolamento della copertura, e le facciate – spiega l'assessore **Flavio Boninsegna** – Se il ribasso d'asta fosse sufficiente, sostituiremo anche i serramenti».

Quest'ultimo intervento sarà in un lotto a parte. **M. Cle.**

**I dati**

## Quattro milioni per venti comuni

**Al Consorzio dei servizi sociali dell'Olgiatese fanno capo venti Comuni per un totale di circa 90mila abitanti. Albiolo, Appiano Gentile, Beregazzo con Figliaro, Binago, Bizzarone, Bulgarograsso, Castelnuovo Bozzente, Colverde, Faloppio, Guanzate, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Oltrona San Mamette, Rodero, Ronago, Solbiate con Cagno, Uggiate Trevano, Valmorea, Villa Guardia e Unione Comuni Terre di Frontiera.**

**Un bilancio di poco meno di quattro milioni di euro di cui: 360.000 stanziati dalla Regione sul servizio sanitario nazionale, 330.000 euro dallo Stato, 645.000 euro da altri contributi regionali e 2.250.000 euro dai Comuni (i singoli importi stabiliti sul numero degli abitanti e dei servizi richiesti).**

**Olgiate Comasco nel 2017 ha erogato 258.814 euro, Lurate Caccivio 211.937, Appiano Gentile 233.237, Villa Guardia 236.573.**

**Il Comune che ha trasferito meno fondi è stato Rodero con 9.830 euro. - 1.493.000 euro stanziati per la disabilità, 127 ospiti nelle strutture del Consorzio (Cse di Lurate Caccivio e Uggiate Trevano e Casa di Paolo e Piera di Olgiate).**

**Ci sono poi 1.470.000 euro destinati a servizi a favore di minori (comunità, educatori, personale della tutela minori), seguite circa 350 famiglie.**

**Erogati contributi per situazioni di difficoltà o indigenza che riguardano anziani per 204.997 euro, più 43.000 euro per il servizio svolto da operatori presso l'Ast a favore di anziani non autosufficienti.**

**Lo sportello lavoro costa 39.435 euro. Per l'attività svolta nelle scuole del territorio attraverso operatori, psicologi e consulenti sono stati investiti 88.628 euro.**

M. CLE.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

L'ingresso del Pronto soccorso del Fatebenefratelli

Il dottor Gerardo Foglia mentre accoglie una paziente

# Pronto soccorso sovraffollato «Ma niente stop ai ricoveri»

**Erba.** Reparto sotto pressione anche al Fatebenefratelli: «Gli arrivi di malati sono continui» «Il rischio di rinvio degli interventi programmati è dietro l'angolo: emergenza fino a fine mese»

ERBA
**LUCA MENEGHEL**

Nessun blocco dei ricoveri programmati, ma il rischio di sovraffollamento è sempre dietro l'angolo.

La crisi continuerà fino alla fine del mese, quando l'ondata influenzale si esaurirà.

Anche il Pronto soccorso di Erba sta affrontando da giorni un grosso afflusso di pazienti, in particolare bambini e anziani con complicanze dettate dall'influenza: ieri mattina alle 9.30 i pazienti in attesa erano già dieci e l'arrivo di nuovi utenti era continuo.

La speranza è che il concorso pubblico (le candidature scadono domani) consenta di assumere al più presto tre medici per le urgenze.

In queste settimane tutti gli ospedali della Provincia di Como sono in grande sofferenza per l'eccezionale afflusso di pazienti affetti dall'influenza.

**Il picco**

Il Fatebenefratelli di Erba non fa eccezione: «In questi giorni - spiega **Gerardo Foglia**, responsabile dell'unità operativa di pronto soccorso, accettazione e area di emergenza vascolare - stiamo attraversando il picco dell'ondata influenzale. Gli accessi sono continui, moltissimi i bambini (portati da genitori preoccupati a fronte della febbre, ndr) e gli anziani che soffrono complicanze legate all'influenza».

Ieri mattina alle 9.30 i pazienti in attesa erano già dieci. E l'arrivo è costante per tutto il giorno: il pronto soccorso di Erba accoglie circa 36mila pazienti all'anno, poco meno di cento al giorno, ma nelle settimane del picco influenzale si arriva anche a duecento accessi.

«Non siamo ancora all'emergenza sovraffollamento tale da causare un blocco dei ricoveri programmati, ma fino a quando non finirà il picco influenzale il rischio è dietro l'angolo».

> Anche qui tanta gente si presenta senza prima passare dal medico di base

Venerdì scorso il medico ha partecipato a una riunione con i responsabili di altri ospedali del territorio ed è emerso un calendario chiaro: «In questi giorni stiamo vivendo il picco, seguirà un lieve decremento dei casi influenzali».

«L'emergenza potrà dirsi conclusa solo alla fine di febbraio: per altre due settimane non possiamo abbassare la guardia».

**Gli accessi**

Foglia lo ha già spiegato la scorsa settimana, alla pari dei suoi colleghi che operano negli altri ospedali della Provincia di Como: l'intasamento del pronto soccorso è dettato anche dalla presenza di tante persone che decidono di correre all'ospedale anziché rivolgersi al proprio medico di base, o alla farmacia per acquistare un antipiretico senza allungare le code al Fatebenefratelli.

A complicare la situazione del pronto soccorso erbese è una squadra di medici ridotta all'osso: sono cinque, compreso il responsabile Foglia; la pianta organica ideale prevederebbe addirittura 13 medici.

La Provincia Lombardo-Veneta del Fatebenefratelli ha aperto un concorso pubblico per l'assunzione di tre medici da destinare proprio al reparto di emergenza e urgenza: le candidature scadono domani, 14 febbraio, poi partirà l'iter della selezione. La speranza è arrivare ad avere almeno otto medici in vista della prossima ondata influenzale.

Gli accessi

## I pazienti sono 36mila all'anno

**Cento al giorno**

Il pronto soccorso dell'ospedale di Erba accoglie in media 36mila pazienti all'anno, poco meno di cento al giorno. Con l'ondata influenzale il numero degli accessi arriva anche a duecento al giorno: i pazienti con codice bianco sono costretti ad attendere diverse ore. In questo periodo la maggior parte dei pazienti è costituita da bambini e da anziani con patologie croniche che soffrono le complicanze dell'influenza. Per una semplice influenza, l'ideale è rivolgersi al proprio medico di base prima che al pronto soccorso.

**Cinque medici**

L'unità operativa di pronto soccorso, accettazione e area di emergenza vascolare del Fatebenefratelli di Erba è gestita dal dottor Gerardo Foglia, che può contare su quattro collaboratori fissi; per far fronte a un afflusso eccezionale di pazienti, l'ospedale si affida anche a cooperative esterne per rinforzare la squadra. Il reparto è chiaramente sotto organico: la squadra ideale sarebbe composta da 13 medici, più del doppio rispetto a quelli attualmente presenti nel reparto di pronto soccorso.

**Il concorso**

Domani chiuderà la raccolta di candidature per un concorso pubblico volto all'assunzione di tre medici per il pronto soccorso erbese: se le tre assunzioni andranno a buon fine, si arriverà a quota otto medici. Altre posizioni sono aperte per il reparto di anestesia e rianimazione (due posizioni), ortopedia e traumatologia (una posizione) e ginecologia e ostetricia (una posizione). Questi sono i reparti in cui c'è maggior bisogno di personale, altre assunzioni verranno predisposte nei prossimi mesi. L.MEN.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2019

# Pronto soccorso ancora sovraffollato L'emergenza influenzale non è passata

**Cantù.** Undicesimo giorno di blocco dei ricoveri programmati all'ospedale Sant'Antonio Abate
In sala d'attesa 15 codici gialli e due rossi. Figini: «Va un po' meglio, ma sono numeri importanti»

CANTÙ

Non vuole andarsene, quest'anno, l'influenza, e continua a sovraffollare il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate, per il quale non si può ancora sciogliere la prognosi: anche ieri, troppi codici rossi e gialli contemporaneamente. Così, e sono undici giorni consecutivi, dopo aver valutato i numeri di un'altra giornata di superlavoro per il reparto di emergenza urgenza guidato da **Alessandra Farina**, si è deciso di continuare a mantenere bloccati i ricoveri programmati, posticipando le procedure non urgenti.

Una parziale riapertura, in realtà, c'era già stata martedì, con due ricoveri chirurgici, e oggi toccherà a qualche paziente di Otorinolaringoiatria.

**Presto per la ripresa completa**

Pochi casi che è possibile gestire, ma ancora non si ritiene di tornare alla normale attività: «No – conferma la direttrice del Sant'Antonio Abate **Patrizia Figini** –, non riprendiamo completamente gli interventi programmati. La pressione si è un po' alleggerita, ma l'afflusso resta ancora molto alto quindi non abbiano ritenuto di chiamare i pazienti per correre il rischio di dir loro, magari all'ultimo momento, che non possiamo operarli. Dobbiamo attendere che la situazione si faccia più stabile».

Ormai da circa tre settimane il reparto di emergenza urgenza dell'ospedale canturino è meta quotidiana, giorno e notte, di persone che hanno contratto l'influenza, soprattutto a causa delle sue complicanze. La maggior parte sono pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie, che quindi non possono essere curate a casa; con patologie croniche le cui condizioni si aggravano. E poi, appunto, le dispnee.

«Questo pomeriggio (ieri per chi legge) – prosegue Patrizia Figini – c'erano ancora sei persone da ricoverare. In sala d'attesa, al pronto soccorso, si contavano 15 codici gialli e due codici rossi. Per un ospedale delle nostre dimensioni sono numeri importanti». Perché i codici gialli, seppure la gravità non sia massima, richiedono un monitoraggio costante e, spesso, il ricovero. Il che significa che ogni volta che un letto si libera, già c'è chi è in attesa di occuparlo. Dal 14 gennaio e fino al 3 marzo al Sant'Antonio Abate di Cantù ne sono stati attivati dieci aggiuntivi per far fronte al periodo di maggiori ricoveri legato alla diffusione dell'influenza e delle sue complicanze, ma visti i numeri di queste settimane, sempre pari o superiori agli 82 accessi sulle 24 ore, soglia che fa scattare il sovraffollamento, non sono stati sufficienti.

> Una parziale riapertura c'era già stata martedì scorso Otorinolaringoiatria oggi farà il bis

**Mai così negli ultimi anni**

Un afflusso che, per la sua durata, appare decisamente anomalo e mai registrato negli ultimi anni. Il che si traduce in lunghe attese per i codici meno gravi, anche se tutti coloro che si recano al pronto soccorso sono inquadrati dal punto di vista diagnostico-terapeutico e assistiti dal punto vista infermieristico per tutta la loro permanenza in reparto. Per gestire questa situazione è stato istituito un vero e proprio osservatorio permanente, che monitora quotidianamente la situazione, del quale fanno parte Patrizia Figini e i primari di pronto soccorso, Rianimazione e Medicina. E che valuta di giorno in giorno il quadro, sperando di poter dire quanto prima che l'emergenza è passata.

**Silvia Cattaneo**

L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale di Cantù

La direttrice Patrizia Figini

Il primario Alessandra Farina

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Il processo ai presunti giovani 'ndranghetisti canturini è in corso al tribunale di Como

Il magistrato Sara Ombra

Il giudice Valeria Costi

L'avvocato Ivana Anomali

L'imputato Giuseppe Morabito

# 'Ndrangheta, applausi al processo «Sgomberate l'aula del tribunale»

**Cantù.** Il legale di un imputato: «Più rispetto per i testimoni». Boato e intervento del presidente «Neanche a Locri scene così». Clima rovente all'interrogatorio di un buttafuori. Tutti identificati

CANTÙ
**STEFANO FERRARI**

Udienza ad alta tensione, ieri mattina in tribunale, nel processo contro i presunti giovani 'ndranghetisti accusati di avere tentato - in parte anche riuscendoci - di mettere le mani sulla movida di piazza Garibaldi a cavallo tra gli anni 2016 e 2017.

Dopo la deposizione di alcune delle vittime di una serie di pestaggi e minacce, sulla poltroncina dei testimoni si è seduto **Daniele Scolari**, 32 anni, responsabile della sicurezza della discoteca "Spazio Renoir". Scolari, che ha spiegato di essere amico di **Giuseppe Morabito**, 32 anni, uno degli imputati, ha tentato di "ridimensionare" («cose che capitano», ha detto) alcuni degli episodi su cui il magistrato dell'antimafia **Sara Ombra** lo stava interrogando.

Quando il pm ha iniziato a muovergli una serie di contestazioni evidenziando una serie di discrasie con il contenuto degli interrogatori che, da persona informata sui fatti, lo stesso Scolari aveva reso all'epoca dell'indagine, l'avvocato **Ivana Anomali** - che difende l'imputato **Valerio Torzillo** - si è alzata chiedendo al tribunale «più rispetto per i testimoni».

### La reazione

Apriti cielo. Dal pubblico - composto per lo più dai parenti degli imputati, genitori, zii, cugini e fidanzate - si sono alzati un boato e un applauso, sui quali il presidente del tribunale **Valeria Costi** non ha inteso transigere, ordinando subito lo sgombero dell'aula. «Neanche nei processi a Locri ho visto mai cose del genere», ha detto il pubblico ministero visibilmente alterata, mentre i carabinieri, sempre per disposizione del presidente del tribunale, procedevano all'identificazione di tutti i presenti tra il pubblico, operazione peraltro non facilissima, visto una certa ritrosia da parte di alcuni a esibire i documenti. Il processo è poi ricominciato nel pomeriggio, con la riapertura dell'aula.

> Incongruenze e ritrattazioni hanno mandato su tutte le furie il pm dell'antimafia

### La testimonianza

Tra le testimonianze maggiormente esaustive del clima di quei giorni, quella di un ragazzo di 27 anni, **Franco Mariani**, che all'alba del 10 gennaio 2016, uscendo dalla discoteca, assistette alla scena dell'inseguimento e del pestaggio di un coetaneo che in piazza le stava prendendo di santa ragione.

«Andai a soccorrerlo - ha raccontato il testimone, tra i pochi ad avere tenuto nell'occasione la schiena diritta, in mezzo a tanti testimoni che non mossero un dito -. Gli altri in piazza stavano a guardare, io lo aiutai ad alzarsi da terra, gli parlavo ma non capiva». Se lo caricò in spalla, fece per portarlo via ma fu a sua volta aggredito.

«Erano in tanti. Mi hanno rotto il naso e un dente, mi hanno spaccato un vaso in testa, poi hanno picchiato anche mia sorella e il suo fidanzato. Alla fine sono arrivate le ambulanze e io sono finito all'ospedale con 15 giorni di prognosi». Quanto agli aggressori, ha detto Mariani, «io non li avevo mai visti».

Uno, identificato in **Rocco Depretis**, lo incrociò mesi dopo fuori da un altro locale («mi riconobbe ma fece finta di nulla») l'altro, identificato nell'imputato Morabito, Franco lo ricorda perché del gruppo fu quello che, dopo il pestaggio, gli domandò ironicamente: «Ne volete ancora?». Si torna in aula martedì.

Il punto

## Mani dei clan sulla piazza In 9 a processo

### I pestaggi

In un filone dell'inchiesta "Ignoto 23" della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, grazie al lavoro dei carabinieri di Cantù, sono emersi episodi avvenuti un paio d'anni fa in piazza Garibaldi. «Atti criminali», allo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù», tra pestaggi e intimidazioni: proiettili messi sulle auto dei baristi, molotov contro insegne: stagione chiusa da una decina di arresti.

### Le accuse

Imputati di associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui se ne aggiungono altri due, uno con ben 40 giorni di prognosi.

### Le scorse udienze

Al Tribunale di Como, nelle scorse udienze, un 24enne di Cantù ha testimoniato contro il gruppo. Il giovane ha detto di avere avuto paura per sé e per la sua famiglia, ma ha trovato comunque il coraggio di ribadire le accuse. Maltrattato, deriso, era finito una notte d'inverno sotto zero, vestito, in una fontana. Un barista che lavorava in piazza Garibaldi, al Bar Commercio, pesantemente minacciato, ha dato l'impressione di sminuire quanto messo a verbale: è stato richiamato dal giudice. C.GAL

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

# Pedemontana in ritardo La costruzione del ponte slitta di altri sei mesi

BREGNANO
**SERGIO BACCILIERI**

Il ponte tra Bregnano e Cermenate slitta ancora, la strada vedrà la luce, forse, nel marzo del 2020. Sull'opera e sui previsti interventi di compensazione di Pedemontana spunta una commissione ministeriale.

All'inizio di febbraio il direttore generale di Pedemontana **Giuseppe Sambo** ha così scritto in risposta alle richieste dei sindaci dei due paesi confinanti che sollecitavano risposte non vedendo partire gli attesi lavori.

«Sulle opere stradali tra Bregnano e Cermenate sono in corso i lavori della commissione ministeriale che si prevede possano terminare nel mese di febbraio – scrive Sambo – l'affidamento e l'inizio dei cantieri potrebbe partire a marzo. Il progetto, della durata di 346 giorni, dovrebbe dunque concludersi verso marzo 2020».

Peccato che dopo interminabili proteste, rinvii, raccolte firme, scavi bloccati e nuove varianti costruite per riallacciare via Matteotti a via Garibaldi la politica regionale, compresa l'assessore **Claudia Maria Terzi** e i vertici delle infrastrutture lombarde, avevano promesso che il ponte sarebbe stato percorribile da settembre di quest'anno.

### Commissione

I due sindaci di Bregnano e Cermenate per altro si dicono sconcertati perché non erano nemmeno a conoscenza dell'esistenza di una commissione ministeriale ad hoc.

«L'ennesimo ritardo allunga i tempi di altri sei mesi – commenta **Elena Daddi**, il sindaco di Bregnano – un rinvio che fa dispiacere e fa anche molto arrabbiare. Ma l'esistenza di una ignota commissione ministeriale è quasi preoccupante. Anche il mio collega di Cermenate **Mauro Roncoroni** condivide la stessa inquietudine».

La storia di questo sfortunato cantiere è davvero lunga e inizia nel febbraio del 2017. I lavori hanno tagliato il collegamento tra Bregnano e Cermenate due anni quando l'azienda austriaca Strabag per conto di Pedemontana doveva costruire un ponte. Il termine era maggio 2017.

### All'improvviso

Gli operai, però, all'improvviso sono spariti, inizialmente pareva per un problema di natura geologica del sottosuolo, in realtà tra la ditta esecutrice e l'appaltatore si è aperto un contenzioso di natura economica. Progetti e bandi sono ricominciati da capo.

Di rinvio in rinvio a novembre sempre nel 2017 in una pubblica assemblea i vertici di Pedemontana, testimoni i politici comaschi seduti in Regione, avevano promesso ai cittadini di costruire subito una variante, una stradina provvisoria inaugurata all'inizio dell'anno scorso per aggirare la voragine dei cantieri.

Quanto al ponte doveva essere ultimato per la fine del 2018, salvo un successivo rinvio che aveva spostato il termine all'estate del 2019. E adesso si parla di 2020 con il timore che anche questa data non venga rispettata.

È comunque opportuno considerare che il ponte in questione è solo una piccola parte di quanto Pedemontana deve ancora fare sul territorio.

È prevista infatti la costruzione di una tangenziale che dall'uscita bregnanese corra a nord, oltre il centro sportivo, verso le campagne di Cadorago per allacciarsi all'ex statale dei Giovi nel territorio del comune di Vertemate.

Il cantiere abbandonato tra Bregnano e Cermenate

La variante provvisoria realizzata per aggirare i cantieri

---

**La nuova denuncia** Corriere di Como 13.02.2019

# Campione, scuole e uffici senza gasolio

La ditta che fornisce il gasolio agli uffici comunali di Campione d'Italia, ovvero Municipio, scuole e Poste, ha annunciato che da ieri non porterà più il carburante per il riscaldamento nell'enclave.

I problemi erano stati anticipati nei giorni scorsi e ieri è arrivata una doppia conferma sia dal quotidiano ticinese "La Regione" sia da fonti sindacali.

L'azienda di prodotti energetici avrebbe già comunicato la disdetta ufficialmente al commissario prefettizio Giorgio Zanzi. Con effetto immediato.

Problemi di soldi e di fatture non pagate, compresa l'ultima erogazione della scorsa settimana dopo che per due giorni alcuni uffici erano rimasti al freddo.

Si tratta soltanto dell'ultima beffa, in ordine temporale, per un paese che nel giro di pochi mesi si è trovato letteralmente a passare dalle stelle alle stalle.

Dai fasti del passato, con la casa da gioco sfavillante e redditizia, che distribuiva ricchezza a tutto il Comune, alla situazione attuale di profonda crisi, con il Casinò dichiarato fallito lo scorso e il Municipio in dissesto finanziario.

I dipendenti comunali rimasti sono 89. Il primo marzo scadrà il loro primo anno senza stipendio: dodici mesi senza una busta paga, potendo contare solamente su eventuali risparmi accumulati.

E mentre il paese aspetta la nomina del commissario straordinario per l'eventuale riapertura del casinò, i sindacati cercano di tenere accesi i riflettori sul caso Campione.

«Stiamo cercando di valutare, insieme con i dipendenti, una iniziativa aperta ai rappresentanti del territorio - ha spiegato ieri a Espansione Tv Vincenzo Falanga, sindacalista della Uil funzione pubblica - vogliamo tenere accesa la speranza su Campione d'Italia, perché nessun intervento, al momento, è riuscito a garantire una rapida ripartenza del paese».

**P.An.**

Il Municipio di Campione d'Italia rimarrà anche al freddo

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



**Primo piano** | La città che cambia

L'area ex Lechler sarà trasformata in una media distribuzione alimentare

Nell'area ex Albarelli troveranno sede negozi diversi e ben 1.400 parcheggi

L'attuale scalo merci in disuso lascerà il posto a un albergo e a un ristorante

**Lo scenario**

# Primi sì a San Giovanni e Ponte Chiasso I progetti dei costruttori privati cambiano la mobilità da e per il Ticino

## Prevista la realizzazione di oltre 2mila nuovi parcheggi

Maesani / 1
I comparti devono integrarsi alle zone vicine con una visione d'insieme

Maesani / 2
Ciò che non possiamo accettare è farci costruire il piano del traffico dai privati

Eppur si muove. Nella città impegnata a discutere il futuro della Ticosa, paesaggio desolatamente simbolo dell'inerzia comasca, non tutto è paralizzato. Proprio alle spalle di via Grandi, nell'area una volta occupata dallo scalo merci, sta per nascere un pezzo della nuova Como.

Un altro pezzo, questa volta in periferia, al confine con Chiasso, si materializza lungo l'asse ferroviario che porta alla stazione internazionale, nelle grandi superfici una volta occupate dalla casa di spedizioni Albarelli e dall'industria di vernici Lechler.

Ieri pomeriggio, il dirigente responsabile del settore urbanistica del capoluogo, **Giuseppe Ruffo**, ha illustrato ai componenti della II commissione consiliare il parere preliminare positivo sui progetti presentati dai proprietari delle aree: l'impresa edile Nessi & Majocchi per l'ex scalo e un gruppo di aziende facenti capo a Esselunga per Ponte Chiasso.

A San Giovanni sorgerà un albergo a 3 stelle - un *budget hotel* lo definiscono i promotori - rivolto a una fascia di clienti diversa da quella abituata al lusso dei resort del lungolago. Di fronte all'hotel è anche prevista la costruzione di un ristorante sul modello degli autogrill.

A Ponte Chiasso, invece, nascerà un polo commerciale di almeno 12.500 metri quadrati, soltanto in parte alimentare (non oltre 2.500 metri quadrati) ma piazzato in una zona a dir poco strategica: due passi o poco più dal confine. Attrazione irresistibile, forse, per chi ha in tasca una moneta forte e da sempre fa leva su un cambio favorevole.

Assieme a questo, sono previsti oltre 2mila posti auto. Sì, non è un errore di battitura. Duemila posteggi. Suddivisi tra i 260 dell'area di San Giovanni, i 400 dell'ex Lechler e i 1.400 dell'ex Albarelli.

Una parte di questi parcheggi saranno a servizio, ovviamente, dell'albergo, del ristorante e del centro commerciale.

Ma un'altra parte, molto consistente, potrà essere utilizzata ad esempio dai frontalieri che si spostano in treno verso Nord o dai pendolari che viaggiano ogni mattina in direzione Milano. Una svolta potenzialmente forte nella politica della mobilità, che potrebbe concentrare su Ponte Chiasso una massa di traffico molto elevata.

«Il Comune ha dato alcune indicazioni per l'aspetto viabilistico indicando soluzioni con rotonde e semafori intelligenti - dice **Patrizia Maesani**, presidente della II commissione consiliare - sono state chieste anche opere di urbanizzazione esterne alle aree interessate, ad esempio riqualificazioni di percorsi pedonali nei quartieri».

Più in generale, non dovendo votare un parere ma soltanto ascoltare le valutazioni dei tecnici, la commissione ha ragionato sull'impatto che simili piani integrati possono avere sulla città.

«Questi grossi comparti devono integrarsi con le zone vicine - dice ancora Maesani - è fondamentale che ci sia una visione d'insieme». La presidente della commissione ha quindi richiamato il caso Ticosa: «Se si propone un hub turistico in Ticosa senza pensare al nuovo insediamento che sarà realizzato nell'ex scalo merci si rischia di fare un doppione».

Il problema però più serio, ammette anche Patrizia Maesani, sorge se il privato si sostituisce al Comune nella programmazione urbanistica.

Quando si dà l'ok a piani come quelli discussi ieri in commissione si pongono limiti oggettivi, ad esempio, al ridisegno della viabilità. «Ciò che non possiamo accettare è farci costruire il piano del traffico dai privati», dice Maesani.

Da molti anni Como attende di fare chiarezza sul suo futuro assetto urbanistico. Ex Sant'Anna, Caserma De Cristoforis, Ticosa, San Martino, ex carcere di San Donnino, ex orfanotrofio di via Grossi: le aree strategiche di proprietà pubblica sono tutte nel limbo.

La mancanza di risorse è certo un problema. Ma allo stesso modo la mancanza di idee. Di visione. Ieri è emerso in maniera chiara che il privato sa che fare. Lo stesso non si può dire del pubblico.

L'intervento all'ex scalo inciderà notevolmente sul futuro della Ticosa. Così come la riorganizzazione delle aree di Ponte Chiasso cambierà il modo di spostarsi in treno e in auto da e per la Svizzera. Una politica attendista è una politica rinunciataria. A cose fatte le scelte sono quasi sempre obbligate.

**Da. C.**

**Indicazioni**
Il Comune ha chiesto interventi sulla viabilità con rotatorie e percorsi pedonali

**Limbo**
Le aree strategiche di proprietà pubblica sono tutte nel limbo

L'ultimo tratto di via Bellinzona potrebbe diventare, una volta completata la riqualificazione delle aree ex Lechler e Albarelli, una zona 30 senza parcheggi, una sorta di prosecuzione della zona pedonale di Chiasso (*Nassa*)

**AZETA Lavoro** - rassegna stampa
**DIRETTORE RESPONSABILE** - Claudio Ramaccini

**Primo piano** | Economia e diplomazia

Per gli imprenditori del tessile, i recenti problemi fra gli esponenti dei governi non condizionano le relazioni con le realtà d'Oltralpe

# «Italia-Francia, rapporti consolidati fra operatori»

## Le aziende comasche in questi giorni sono a Parigi per l'evento Première Vision

Graziano Brenna

Sergio Sala

Michele Viganò

«Nessun problema con la Francia. I rapporti sono consolidati e sicuramente non verranno compromessi dalle schermaglie, definiamole così, tra governanti». Parole dell'industriale comasco **Graziano Brenna**, che arrivano nei giorni in cui a Parigi è in corso Première Vision, uno tra i più grandi eventi mondiali che riguardano il settore tessile.

E la curiosità è capire se i recenti problemi diplomatici tra i due Paesi possono avere in qualche modo condizionato i rapporti a livello economico, soprattutto nel settore tessile, visti gli storici, stretti rapporti fra il distretto comasco e la Francia.

Brenna sottolinea ancora: «Le recenti questioni tra Stati non influiscono sui rapporti commerciali, che seguono loro vie, ben differenti da quelle politiche. Le relazioni sono sempre proficue e non intaccate dalle recenti frasi e dalle polemiche di cui tanto si sente parlare».

La conferma arriva da un altro imprenditore serico, che in questi giorni è impegnato a Parigi per Première Vision, **Sergio Sala**. «Dico la verità, sono partito temendo che ci fosse qualche problema, sia in città, sia a livello di rapporti con noi italiani; avevo anche preventivato una eventuale situazione, non dico di boicottaggio, ma di freddezza».

Sopra, il telaio di una azienda serica. In alto a destra, una immagine da Première Vision, l'evento in corso in queste ore a Parigi

«Nulla di tutto ciò - spiega Sala - a Parigi, in queste ore, la situazione è tranquilla e con i francesi non c'è alcun problema. Stiamo intrecciando rapporti sia con loro che con gli altri clienti che sono arrivati da tutto il mondo. A tutti gli interlocutori interessa la qualità dei prodotti che Como, con le sue aziende, può garantire. A nessuno interessano le questioni della politica».

**Michele Viganò**, pure impegnato in queste ore a Première Vision, ribadisce che dal punto di vista dei rapporti non vi sono problemi. «Non ho assolutamente avuto riscontri negativi - spiega - Il problema, più che altro, è la Francia stessa, che, per gli attentati del passato e per la protesta dei giubbini gialli, sta registrando un netto calo del turismo, che è un elemento trascinante dell'economia. Il tutto si riflette in ogni settore e sta portando a una situazione di crisi».

«Detto questo, la trasferta a Parigi è comunque soddisfacente - conclude Michele Viganò - visto che a Première Vision sono arrivati operatori da tutto il mondo e c'è molto movimento. Al di là della Francia, dunque, le prospettive di questo evento sono positive».

**Massimo Moscardi**

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



ECONOMIA & FINANZA

## Air Italy: stop voli agevolati su Olbia

**CAGLIARI - Air Italy ha comunicato formalmente che non firmerà la proroga per la continuità territoriale sui voli agevolati da e per Olbia dall'1 al 16 aprile, dove esiste un buco tra il sistema attuale e il nuovo. Lo ha spiegato l'assessore regionale ai Trasporti, Carlo Careddu, al termine dell'incontro che si è tenuto a Villa Devoto, presenti il governatore Francesco Pigliaru e i vertici di Air Italy.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

# La Lombardia corre ancora ma nel 2018 rallenta il passo Imprenditori preoccupati

**UNIONCAMERE** *Peggiorano le aspettative sulla produzione*

La Lombardia continua a essere la locomotiva d'Italia ma rallenta

**MILANO** - (l.t.) È un clima di preoccupazione, quello che si respirava ieri mattina nella sede di Unioncamere Lombardia nel corso della presentazione dei dati sull'andamento delle imprese manifatturiere in Lombardia nel quarto trimestre del 2018. Anche se i numeri, a una prima lettura, appaiono confortanti: già, perché la produzione industriale lombarda torna a crescere, segnando un +1% rispetto al trimestre precedente per una crescita media annua che si mantiene tutto sommato vicina al buon risultato dell'anno precedente (+3% contro il +3,7% del 2017). Anche per le aziende artigiane l'andamento è ancora positivo con una variazione congiunturale del +0,3 per cento e una variazione tendenziale del +1,4 per cento.

A smorzare l'ottimismo sono i dati tendenziali, che confermano il rallentamento dell'economia in tutti i comparti, e soprattutto il peggioramento delle aspettative degli imprenditori per la produzione, gli ordini e l'occupazione, fra le prospettive di un calo della domanda interna e di raffreddamento della crescita delle esportazioni. E preoccupa anche il dato relativo agli investimenti: le imprese industriali che hanno investito nel 2018 sono state il 61% del totale, contro il 64% del 2017, mentre nell'artigianato la quota è scesa dal 34% al 28%. E per il 2019 si prevede un ulteriore ridimensionamento.

Nel dettaglio, le variazioni tendenziali positive della produzione industriale hanno interessato tutte le dimensioni di impresa e tutti i settori produttivi, ad eccezione dei settori dell'abbigliamento e delle pelli-calzature che registrano una variazione negativa.

Tra i settori in crescita spiccano la meccanica e il settore dei minerali non metalliferi con un incremento, in media annua, rispettivamente di quasi il 5 per cento e 4 per cento. All'andamento positivo della produzione industriale si accompagnano tassi di crescita significativi su base annua per il fatturato anche se in leggero rallentamento: +4,7 per cento nel 2018 contro il +5,6 per cento del 2017. L'evoluzione degli ordinativi ricalca quella della produzione, con tassi di crescita in progressiva decelerazione: gli ordini provenienti dal mercato interno crescono complessivamente del 2,7 per cento in media d'anno per il 2018 contro il 5,2 per cento del 2017.

Capitolo occupazione: qui si assiste a un saldo tra tassi d'ingresso e tassi in uscita leggermente negativo (-0,3 per cento), risultato che risente anche degli effetti stagionali delle cessazioni dei rapporti di lavoro a fine anno. In ripresa il ricorso alla cassa integrazione, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 6,5% e la quota sul monte ore poco oltre l'1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNATORE**

## «Abbiamo tutte le carte per superare le difficoltà»

**MILANO** - «Valuto con moderato ottimismo i segnali di crescita fatti registrare dalla Lombardia - ha detto il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana -. La nostra regione, con le sue imprese, sta puntando su innovazione, tecnologia e digitalizzazione, elementi che ci consentono di fronteggiare un momento storico poco favorevole, sia a livello nazionale, sia internazionale».

«Da parte nostra - ha concluso Fontana - confermeremo tutte le attenzioni verso il sistema produttivo, con provvedimenti concreti e sempre più orientati verso la semplificazione, per rendere ancor più performanti e competitive le imprese lombarde».

«Se guardiamo il dato nazionale - ha aggiunto l'assessore allo sviluppo economico Alessandro Mattinzoli - qualche preoccupazione emerge. Però, se la Lombardia è in controtendenza rispetto al resto del Paese, significa che le possibilità di crescere esistono. E' logico che bisogna applicare ricette che puntino al consolidamento dell'impresa, che vadano nella direzione di capire ciò che davvero è destinato a trasformarsi nel mondo industriale. Azioni che vanno assolutamente supportate. Per Regione Lombardia, nei dati presentati da Unioncamere, ci sono dunque elementi per guardare al futuro con una certa positività».

«Iniziative, misure dedicate e politiche virtuose messe in campo da Regione Lombardia - ha proseguito l'assessore - sono sicuramente un contributo utile in questa fase, in cui è più difficile scegliere di investire e ancora più difficile avere fiducia in una ripresa. La Lombardia può, come sempre, essere il motore di piccole e grandi inversioni di tendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA**

## «Il governo torni alla realtà»

**MILANO** - (e.spa.) «Urge una decisa inversione di tendenza nell'azione della politica. Quanto più tarderà, tanto più pesanti dovranno essere gli sforzi per tentare il recupero. A nome degli industriali della Lombardia, invoco un pronto recupero del senso della realtà. Ci sono ancora le condizioni e c'è ancora una concreta possibilità di operare in questa direzione, ma bisogna fare presto partendo da azioni come l'eliminazione dell'ecotassa, che va cancellata da subito e rilanciando gli investimenti». Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, ha le idee chiare e il suo è un vero e proprio appello al governo, che, ancora una volta, dimostra la preoccupazione del mondo imprenditoriale di fronte alle decisioni prese in queste settimane nei palazzi romani. Prima di lui il numero uno nazionale, Vincenzo Boccia, ma anche il numero uo degli industriali varesini, Riccardo Comerio, avevano ribadito la necessità di cambiare rotta. «In questo modo il paese non cresce», aveva tuonato qualche giorno fa Comerio. Ora, sulla stessa linea, interviene anche il rappresentante del mondo imprenditoriale lombardo. «Interventi assistenziali come il reddito di cittadinanza non sono la soluzione. Se da un lato è condivisibile la volontà del governo di voler combattere la povertà (secondo il Rapporto Lombardia 2018 oltre 180 mila famiglie lombarde in condizione di povertà assoluta), il livello del beneficio economico è un disincentivo a cercare un impiego, considerando che in Italia lo stipendio medio dei giovani è di 830 euro (910 al Nord). Va tenuto presente che le imprese, per dare uno stipendio di 800 euro, ne pagano 1500. Per questo motivo è diventata improrogabile un'azione sul cuneo fiscale che consentirebbe di mettere più soldi in busta paga ai lavoratori, in modo da determinare l'aumento del potere d'acquisto della retribuzione e far ripartire la domanda interna, il nostro vero tallone d'Achille che, come vediamo anche dai dati altalenanti della congiunturale, lascia le imprese e il Paese in balia delle incertezze globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo tra Aime e Ugl: previsti premi nello stipendio dei lavoratori

# Più produttività, più soldi

**VARESE** - "Meno tasse per tutti", recitava uno slogan elettorale di qualche anno fa. Uno slogan che diventerà realtà per le imprese e i lavoratori che aderiranno all'accordo quadro intercategoriale presentato ieri da Aime, l'Associazione imprenditori europei e il sindacato Ugl. La firma, infatti, prevede delle premialità per i lavoratori delle aziende aderenti e la possibilità di entrare in un sistema di welfare aziendale. In questo modo si vuole favorire la contrattazione collettiva con contenuti economici correlati a una riduzione fiscale per le imprese e a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, quale strumento utile per la crescita della competitività e lo sviluppo delle imprese e per accrescere il potere d'acquisto dei lavoratori.

Sostanzialmente la convenzione permette di scalfire il cuneo fiscale, che rende il lavoro in Italia fra i più tassati al mondo, prosciugandone il netto in busta paga: «Vogliamo che questo strumento sia da volano per lo sviluppo – ha detto Armando De Falco, presidente di Aime – perché le agevolazioni fiscali a fronte della produttività, permette e ai lavoratori di avere più benessere e tranquillità e, di conseguenza, operare meglio».

Una volta sottoscritto l'accordo, toccherà a un comitato paritetico di Aime e Ugl verificare l'effettivo aumento della produttività che permetterà di ottenere una maggiorazione nello stipendio: «Sui premi – ha aggiunto Gianni Lucchina, segretario di Aime – saremo molto flessibili e potranno raggiungere fino al 10% in più dello stipendio. D'altronde l'accordo è molto dinamico, così come le realtà che lo hanno firmato».

Il vicesegretario nazionale di Ugl, Giancarlo Favoccia, ha infatti voluto puntualizzare come «il nostro sindacato non sia quello del No a prescindere che, ora, con Landini alla guida della Cgil, sta tornando in voga. Tanto che qui a Varese avviamo un esperimento, il primo del suo genere a livello nazionale e su cui vi è già l'interesse di altri territori e di altre categorie».

**Nicola Antonello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cargo City maglia rosa in Italia

**MALPENSA** *Prima nonostante il calo del 3% dell'anno scorso*

**MALPENSA** - (a.ali.) Da Malpensa passano 44 miliardi di euro di merci in import-export da e per Paesi extra-Ue, il 2,4% del Pil italiano. Lo ha rivelato al convegno di Milano "Shipping, forwarding & logistics meet industry" il cargo manager di Sea Aeroporti di Milano Giovanni Costantini.

Nonostante la frenata dell'ultimo anno, il meno 3% fatto registrare nel 2018 dal trasporto merci, con 560mila tonnellate movimentate, Malpensa continua ad essere senza rivali il primo scalo cargo nazionale, da dove transita il 52,8% delle merci che in Italia viaggiano per via aerea, oltre che il sesto scalo cargo in Europa. Di queste, 341mila tonnellate si sono spostate su voli cargo diretti (il 61%), 54mila su voli courier (meno del 10%) e 162mila in modalità "belly", nella stiva dei voli passeggeri (il 29%, in crescita nell'ultimo triennio). Costantini ha rivelato una serie di dati sul cargo di Malpensa: aeroporto servito da 19 linee aeree, con 18 paesi collegati con voli cargo regolari per un totale di più di 200 movimenti a settimana, 26 destinazioni sono coperte con voli all cargo diretti e 200 con voli passeggeri con capacità in stiva per il trasporto merci. E se la Cargo City in brughiera continua a crescere, con nuovi magazzini di spedizione che sono attualmente in fase di realizzazione, il mercato è in fase di evoluzione. «Alcuni elementi del profilo del traffico cargo di Malpensa nel 2018 sembrano confermare uno spostamento verso modalità di trasporto a più elevata frequenza, efficienza e affidabilità, in presenza di spedizioni meno "dense" e più piccole» ha dichiarato Costantini nel corso del convegno, facendo notare come crescono anche i trasporti cargo su aeromobili di dimensioni inferiori, sotto le 200 tonnellate. Ed è questo cambio di rotta nel mercato delle merci anche una delle spiegazioni che il cargo manager di Sea dà alla frenata del cargo nel 2018.

La Cargo City di Malpensa è la prima in Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Aperture festive varesini soddisfatti

## *Angelucci: potremo scegliere in autonomia*

**VARESE** - La proposta di legge targata Lega-Cinque Stelle sulle nuove regole per le aperture domenicali dei negozi piace agli esercenti varesini, in particolare ai titolari di punti vendita di abbigliamento. È' quanto emerso l'altra sera, in occasione della riunione del consiglio provinciale di Federmoda, presieduta dal presidente di Confcommercio Varese, Giorgio Angelucci.

«Devo dire che la proposta messa nero su bianco dal governo ha riscosso approvazione tra i nostri soci - spiega Angelucci - Ciò che a nostro parere è interessante è l'autonomia decisionale lasciata agli imprenditori titolari di negozi di piccole e medie dimensioni. Di fatto le nuove regole ci lascerebbero liberi di scegliere se tenere aperte o chiuse le nostre attività nei giorni festivi». E non si pensi che si preferisca la chiusura all'apertura. Anzi. In molti casi è vero il contrario. «Certo molti colleghi hanno confermato la volontà di restare aperti - spiega Angelucci -Va detto però che questa autonomia positiva si lega ad un altro elemento che andrà tenuto in considerazione: l'attrattività dei centri storici, che soffrono ancora, e molto, della concorrenza della grande distribuzione».

Insomma, si può restare aperti la domenica - ma non tutte le domeniche - a patto che le vie del

centro non siano un deserto. Servono eventi, appuntamenti culturali, iniziative che rendano vivo il salotto delle città e attraggano persone e potenziali clienti.

Il punto sta qui, insomma, non tanto nel numero di domeniche in cui la saracinesca deve rimanere in alto. «Sappiamo che il numero potrà anche essere modificato - spiega Angelucci - ma quello che conta è il fatto che si introducono delle regole che arginano una liberalizzazione che era diventata selvaggia». Certo, una volta approvata la legge, fondamentale sarà il passaggio in Regione per la parte attuativa. «E' lì che si entrerà nel vivo della discussione - spiega il presidente di Confcommercio Varese - ed è in quella occasione che bisognerà arrivare, ad esempio, ad un calendario condiviso. È un punto fondamentale, perchè sarebbe importante che aperture e chiusure fossero uguali per tutti». Arrivare a una proposta condivisa che metta insieme le esigenze dei piccoli imprenditori, della grande distribuzione, delle catene di franchising e del Codacons non è certamente semplice. «Ma noi vogliamo arrivare preparati - anticipa Angelucci - ed è per questo che a livello regionale ci metteremo tutti intorno a un tavolo già dai prossimi giorni, in attesa delle decisioni romane».

**Emanuela Spagna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I cardini della proposta di legge

**ROMA** - Ecco i punti salienti della proposta di legge sulle aperture domenicali dei negozi

- **Le domeniche** La maggioranza gialloverde punta a «rimediare al danno» concedendo di base aperture per la metà delle domeniche, 26 su 52, e deroghe per altri giorni di serrande alzate nelle festività nazionali, 4 su 12 (laiche e religiose). In tutto quindi si arriva fino a 30 aperture extra.
- **Aperture standard** Quali saranno le date delle aperture standard lo sceglieranno le Regioni, sentendo le associazioni di categoria e i sindacati: allo stesso modo, Regione per Regione, si decideranno le festività in cui gli esercizi potranno lavorare.
- **Zone turistiche** La sintesi finale prevede attenzione particolare anche alle zone turistiche, prevedendo che si possano concentrare le aperture in alta stagione. Al mare le 26 domeniche saranno quindi concentrate nei mesi estivi, da aprile a settembre, mentre in montagna si divideranno tra la stagione sciistica (dicembre-marzo) e quella del trekking e delle passeggiate (luglio e agosto).
- **Deroghe** I centri storici, a partire da quelli delle grandi città, sono esenti da questi vincoli e le attività commerciali potranno rimanere aperte tutte le domeniche, eccezione fatta per le festività. Lo stesso vale per i negozi di vicinato fuori dal centro storico. Nei comuni fino a 10.000 abitanti saranno aperti i negozi fino a 150 metri quadri. Nei comuni con più di 10.000 abitanti saranno aperti i negozi fino a 250 metri quadri. Come in precedenza, saranno sempre aperte le rivendite di generi di monopolio, quelli in alberghi, campeggi e villaggi. Sempre aperti anche quelli lungo le autostrade, in stazioni, porti e aeroporti. Apertura libera anche per giornalai, gastronomie e rosticcerie, pasticcerie e gelaterie, fiorai, librerie, negozi di mobili, di dischi, antiquari, e chi vende ricordini e artigianato locale. Sempre aperti anche i cinema, e i negozi di parchi divertimento, stadi e centri sportivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine di Findomestic

## A Varese si compra l'automobile usata Le nuove in discesa

**MILANO** - In Lombardia nel 2018 sono cresciute le vendite delle auto usate e dei mobili con le famiglie che hanno speso in beni durevoli 12 miliardi e 295 milioni. Il quadro della spesa per i beni durevoli in regione nel 2018 è tracciato dall'Osservatorio dei Consumi Findomestic, realizzato in collaborazione con Prometeia e presentato a Milano. In provincia di Varese, la spesa per beni durevoli è stata di un miliardo e 86 milioni , con una media di 2826 euro a famiglia. . LA provincia si piazza al diciottesimo posto in Italia. Sensibile il calo nell'acquisto delle auto nuove (-3,45) a cui si contrappone la performance delel auto usate (+1,7%). nel comparto casa frenano gli elettrodomestici (-1,3%) e l'informatione technology (-1,7%).

> In calo gli acquisti di apparecchi per la casa. Giù anche la tecnologia

Anche a livello lombardo, nel comparto veicoli crescono le auto usate (+3,6%) e le moto (+6%) ma calano le auto nuove (-2,8%). Nel comparto casa l'unico dato positivo riguarda i mobili (+1,8%) mentre risultano in flessione elettrodomestici (-1,6%), elettronica di consumo (-3,8%) e information technology (-1,8%).

«Le famiglie lombarde - afferma il responsabile dell'Osservatorio Findomestic Claudio Bardazzi - hanno speso in durevoli 12 miliardi e 295 milioni, ovvero lo 0,5% in più rispetto al 2017, con una crescita inferiore alla media italiana (0,8%)».

A livello provinciale, precisa Bardazzi, «solo Milano, Brescia (+1% entrambe) e Pavia (+0,7%) hanno presentato una dinamica della spesa per i durevoli leggermente migliore della media regionale. Al di sotto si collocano Bergamo (+0,3%), Lodi (+0,2%), Sondrio e Lecco (-0,1% entrambe)». La provincia più vivace è (insieme a Milano) quella di Brescia: + 1% per un totale di 1 miliardo 458 milioni e una spesa media per famiglia di 2.703 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prosegue la crescita

## Openjobmetis avanti piano Ricavi a +1,8%

**GALLARATE** - (l.t.) Ricavi preliminari di vendita 2018, avanti piano. Meno brillante rispetto all'esercizio precedente il bilancio della gallaratese Openjobmetis, che ha chiuso il 2018 con ricavi per 594,3 milioni di euro. La crescita su base annua dell'Agenzia per il lavoro dell'amministratore delegato Rosario Rasizza, quotata in Borsa Italiana al segmento Star nel 2015, è stata dell'1,8%. L'anno scorso i ricavi si erano attestati a 583,9 milioni di euro (+26,7 rispetto al 2016). «Nel dettaglio si evidenzia che la crescita è dovuta a un aumento dei ricavi legati all'attività di "somministrazione di lavoro temporaneo" con un +1,6% rispetto al 2017 (quando si era invece registrato un risultato nettamente migliore +26,9%), e a una crescita maggiore degli altri servizi pari al +12,7% rispetto al 2017. Di quest'ultima, particolarmente rilevante risulta essere la crescita rispetto all'anno precedente sia dei ricavi per "ricerca e selezione"(+43%) e dell'outplacement, e cioè l'attività di supporto alla ricollocazione personale (anche in questo siamo di fronte a un +43%)». Ora si attendono le mosse del Consiglio di amministrazione: alla luce dell'andamento aziendale, si valuterà se adottare o meno una politica di dividendi nel breve periodo. A proposito di Cda,è uscito prematuramente di scena il noto banchiere Fabrizio Viola. Preso atto delle sue dimissioni dalla carica di consigliere non esecutivo e indipendente, nonché dalla carica di presidente del comitato remunerazioni, la società gallaratese ha rimpiazzato Viola, che era stano ingaggiato per il triennio 2018-2020, rispettivamente con Alberto Rosati e Alberica Brivio Sforza.

Rosario Rasizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Aumentano i risparmiatori truffati

## *Processo Veneto Banca: il Movimento difesa del cittadino si costituirà parte civile*

**VERBANIA** - Un foglio a quadretti strappato da un block notes, con delle cifre annotate a penna e divise per anno. Il totale è di 116.000 euro, soldi andati in fumo con le azioni di Veneto Banca. È la nota che un verbanese ha affidato al cugino perché andasse al suo posto a incontrare gli avvocati del Movimento difesa del cittadino visto che lui è bloccato per un infortunio.
Tante le storie purtroppo simili che si incrociano nella sede di via Simonetta a Intra. Ieri e oggi l'associazione ha messo a disposizione gli avvocati Clarissa Tacchini e Matteo Moschini per consulenze con i creditori che hanno perso i risparmi nei pacchetti finanziari dell'istituto di credito.
Ora che è stata diffusa la notizia della fissazione dell'udienza preliminare per il prossimo 15 maggio, le richieste di informazioni sono aumentate. Il processo vede coinvolte 41 persone, dai vertici agli sportellisti delle filiali di tutto il Verbano, del Cusio e dell'Ossola. «In molti si sono rivolti a noi in questi giorni - spiega l'avvocato Tacchini -. Credo che i casi saranno sempre di più. Sono stati persi milioni di euro, un colpo molto grave per tutto il territorio provinciale».
Il Movimento difesa del cittadino ha già annunciato di volersi costituire parte civile.
L'avvocato Moschini, che rappresenta l'associazione nel Veneto, sottolinea l'importanza dell'indagine: «Quella della Procura di Verbania è la prima di questo genere. È molto importante perché coinvolge tutti, dai vertici agli impiegati agli sportelli».
L'ipotesi di reato è di truffa aggravata. Secondo il pubblico ministero Sveva De Liguoro, che sottoporrà al Gup Beatrice Alesci i 139 casi contenuti nel fascicolo, la banca avrebbe venduto azioni e pacchetti finanziari ai clienti, alcuni molto anziani, senza le adeguate informazioni sui profili di rischio.
Una coppia di pensionati di Cannero Riviera, tra i casi considerati nell'indagine, perse circa 500mila euro.
I fatti presi in esame riguardano il periodo tra il 2011 e il 2016. In molti investirono tutti i propri risparmi. Con la svalutazione delle azioni, si ritrovarono con un pugno di mosche.
Al momento sono state individuate 44 parti offese che potranno decidere in sede di udienza preliminare se costituirsi parti civili al processo. Ma, date le richieste di informazioni che stanno arrivando in questi giorni, potrebbero anche aumentare.
La stima è che i risparmiatori che hanno perso il proprio denaro con il crac Veneto Banca siano stati più di seimila.

**Maria Elisa Gualandris**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non è ancora conclusa l'odissea dei risparmiatori di Veneto Banca truffati** (Archivio)

RIENTRATA LA PROTESTA

## Maggia, aule adesso più calde

**STRESA** - (m.ra.) Aule più calde, da lunedì scorso, alla sezione distaccata dell'istituto alberghiero Maggia al collegio Rosmini. La scorsa settimana sono stati installati quattro nuovi termoconvertitori. L'ultima protesta per il freddo, con la decisione dei genitori degli alunni di IV Enogastronomia di disertare le lezioni in segno di protesta, risale al 24 e 25 gennaio scorsi. Protesta rientrata, lunedì 28, dopo la promessa della Provincia che il calorifero malfunzionante sarebbe stato sostituito. Gli studenti della sezione staccata al Rosmini avevano già abbandonato le aule in segno di protesta il 29 novembre e il 14 dicembre. In coincidenza col la sospensione delle lezioni per le vacanze di Natale avevano scritto anche una lettera al presidente della Provincia Arturo Lincio e al consigliere all'edilizia scolastica Giandomenico Albertella chiedendo come "regalo" aule calde che consentissero loro di seguire le lezioni in condizioni di normale comfort.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SQUADRE DELLA VALDOSSOLA

## Nuove attrezzature per il soccorso alpino

**DOMODOSSOLA** - Impegno, dedizione, capacità e, com'è giusto che sia, attrezzature d'avanguardia. La Decima delegazione Valdossola del soccorso alpino si è ora dotata di nuovi dispositivi e presidi tecnici e sanitari. Questo è avvenuto grazie ad un'iniziativa del Lions Club di Domodossola che ha donato otto mute semi-stagne e un materassino a depressione per il personale adibito al soccorso in forra. È un'attrezzatura fondamentale che si aggiunge alla barella stagna donata sempre dal Lions Club domese nel 2013.
Il soccorso alpino del Vco conta al momento più di 200 volontari: la squadra forra, coordinata da Walter Cappai, ha un organico di 12 tecnici specializzati e risulta essere una delle più operative del Piemonte. «Non possiamo che essere grati ai Lions di Domodossola - fa sapere a nome di tutto il direttivo della X° Delegazione Valdossola il delegato Marco Castelli - per questo importante contributo che riconosce e sostiene il grande lavoro svolto dai volontari e dalla squadra forra».

> Donati dal Lions un materassino a depressione e otto tute semi-stagne

Un campo d'azione importante, questo dei torrenti e corsi d'acqua, proprio per l'eccezionale ambiente delle valli Ossolane che si conferma da tempo come uno dei migliori terreni per la pratica del canyoning di tutta Europa. Per questo motivo risulta fondamentale l'azione della squadra forra del soccorso alpino: a fine settembre in Valle Vigezzo e in Valle Anzasca si era svolta un'importante esercitazione interregionale (alla presenza dell'istruttore nazionale Giovanni Pizzorni) con la partecipazione di tecnici piemontesi e altri provenienti da Liguria, Emilia Romagna e Lombardia; proprio in Lombardia verrà organizzata, in corso d'anno, una nuova esercitazione.

**Marco De Ambrosis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ex stazione al gruppo Belgiràa. È polemica

## *La concessione viene contestata dalla minoranza. «Il sindaco doveva fare un bando»*

**BELGIRATE** - (ma.ro) Stazione concessa al Gruppo volontari Belgiràa. La minoranza dell'ex sindaco Flavia Filippi (Belgirate Viva) insorge e accusa l'Amministrazione Leto di non aver effettuato un bando. «In che data è stato emanato il bando per consentire a tutte le associazioni belgiratesi di manifestare il proprio interesse ad occupare locali comunali? Al Gruppo Volontari Belgiràa, dopo la concessione dei locali comunali in via del Torchio e successivamente la concessione dei locali al piano terra della stazione ferroviaria, è stato dato in comodato dal primo gennaio 2019 al 31 dicembre 2019 l'ex appartamento personale FF.SS, posto al primo piano della stazione ferroviaria. Cosa verrà ancora dato in concessione gratuita al Gruppo volontari Belgiràa, con assegnazione diretta e senza un bando pubblico?».
Filippi osserva: «E meno male che le delibere di Giunta di assegnazione, bontà loro, citano l'articolo 35 dello Statuto comunale che, al comma 3, prevede alle associazioni operanti senza fini di lucro, la concessione, previa adozione di atti deliberativi che ne stabiliscano i criteri, di locali comunali da destinare a propria sede, di sale pubbliche e di attrezzature per specifiche iniziative o altre forme di agevolazione. Sindaco Leto, rifacciamo la domanda: come mai i locali della stazione, ricevuti in comodato da Rete Ferroviaria SpA, non sono stati messi a bando tra le associazioni belgiratesi, ma assegnati direttamente ad una sola associazione?».
La protesta è condivisa dal gruppo "Belgirate Leale" di Ornella Oldani e Fabrizio Azzolini: «Si è favorita una unica associazione vicina all'Amministrazione». Il sindaco Valter Leto va oltre le polemiche e annuncia: «In primavera faremo una inaugurazione della struttura rimessa a nuovo e più avanti avremo anche il piazzale a disposizione. Un'area importante e strategica per un paese di 400 abitanti come Belgirate. La minoranza vuole sempre polemizzare su tutto, ma io non raccolgo le loro provocazioni».
La stazione di Belgirate è in stile liberty e nei primi del '900 ricevette un premio come una delle più belle sedi ferroviarie nazionali, ma da tempo è dismessa e non presidiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La stazione ferroviaria di Belgirate è da tempo dismessa e non presidiata**

# «Ospedale unico»: dal Pd riparte la sfida al centrodestra

## *Il 18 febbraio al centro eventi "Il Maggiore" previsto un incontro con i tecnici: «Ornavasso è la migliore scelta»*

**VERBANIA** - (m.ra) Riparte la sfida del Pd al centrodestra sull'ospedale unico, lunedì 18 al centro eventi "Il Maggiore" con la serata: "La sanità del Vco vicina ai cittadini. L'ospedale unico e la rete dei servizi territoriali. Diamo la parola ai tecnici". Ornavasso, questo il messaggio che il Partito democratico cerca di trasmettere, è oggettivamente la scelta migliore. Per questo, la scaletta degli interventi, colloca in primo piano Chiara Fornara, dirigente del Consorzio servizi sociali del Verbano; Paolo Gramatica, responsabile dei Dea degli ospedali Castelli (Verbania) e San Biagio (Domodossola); Attilio Guazzoni, responsabile di Radiognostica dell'Asl Vco; Flavio Ravasio (medici di Famiglia) e Roberto Neri (Orine dei medici Vco). Solo a fine serata interverranno il vicepresidente della Regione Piemonte Aldo Reschigna e il sindaco di Verbania Silvia Marchionini. Organizza la serata il gruppo Pd in consiglio regionale.
L'ter che porterà alla gara d'appalto ha superato un altro scoglio. E' della scorsa settimana la notizia che il Tar Piemonte ha respinto la richiesta d'annullamento degli atti fin qui deliberati dalla giunta regionale del raggruppamento d'imprese che aveva presentato il primo progetto, a dicembre 2017. E, sempre nei giorni scorsi, il comune di Ornavasso ha tramesso alla Scr (Società di committenza regionale) il progetto della strada di collegamento tra la superstrada dell'Ossola e il futuro ospedale, opera da realizzarsi per prima. Sottotraccia, la serata di lunedì, costituisce l'avvio delle campagne elettorali per le regionali e per le comunali di Verbania. Anche se, venerdì 8 lanciando la sfida a Marchionini Giandomenico Albertella non ha affrontato l'argomento, è il capofila dei sindaci critici su Ornavasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'area in cui è previsto l'ospedale unico del Vco**

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



TERRITORIO E MOBILITÀ

# Il Frecciarossa torna a giugno Da Malpensa si andrà a Roma

**ALTA VELOCITÀ** *I test sono già conclusi, opportunità per l'aeroporto*

**MALPENSA** - Già a giugno il Frecciarossa a Malpensa? Lo ha rivelato alla Bit Serafino Lo Piano, responsabile divisione passeggeri long haul di Trenitalia, tracciando le linee di sviluppo sul segmento turistico per il 2019. «Siamo in stretti contatti con Sea e lavoriamo per l'apertura del collegamento su Malpensa con le Frecce - le parole del rappresentante della società del Gruppo Ferrovie dello Stato - a giugno saremo in grado di fornire i dettagli».

### Due assi

Il ritorno dei treni veloci in aeroporto, già da tempo annunciato dall'amministratore delegato di Fs Gianfranco Battisti, sarà dunque probabilmente concretizzato con il nuovo orario ferroviario estivo, che entra appunto in vigore nel mese di giugno.

L'obiettivo che si pone la compagnia ferroviaria, nell'ambito di una più complessiva strategia di potenziamento dei collegamenti verso gli aeroporti, già aumentati dall'orario invernale in vigore dall'inizio di dicembre, è quello di cogliere l'occasione della chiusura di Linate per tre mesi (tra il 27 luglio e il 26 ottobre) per poter offrire un'opportunità di collegamento con Malpensa per i treni Frecciarossa. Lungo due assi: il Milano-Roma verso sud e il Milano-Venezia verso nord-est. Anche perché in quei tre mesi Sea prevede un aumento del numero di passeggeri attorno al 30-40%. Per Trenitalia Malpensa, come ha dichiarato alla stampa turistica Serafino Lo Piano, «è un aeroporto molto importante, sede di collegamenti internazionali». La possibilità di collegare lo scalo con le grandi direttrici del traffico ferroviario, per Sea, da sempre, può rappresentare un altro modo per allargare la "catchment area" dello scalo varesino e per intercettare passeggeri da convogliare sulle rotte intercontinentali.

### Varesini

Un'opportunità in più anche per i varesini, che dopo il flop dei vari tentativi di portare le Frecce in provincia (sia a Malpensa che a Gallarate e Varese), potranno sfruttare i vantaggi dell'alta velocità partendo da Malpensa.

### Avvistati

I test per il ritorno dei treni superveloci in brughiera sono già stati fatti nelle scorse settimane: i treni Frecciarossa sono stati avvistati lungo la linea ferroviaria di Trenord che conduce alle stazioni di Malpensa. Chiaramente, in aeroporto non arriva una linea ad alta velocità (il progetto, da 173 milioni di euro, una deviazione della linea Milano-Torino, è stato oggetto di studi di fattibilità in passato) ma i Frecciarossa utilizzeranno le linee del Malpensa Express fino a Milano Centrale per poi instradarsi sulle direttrici veloci.

**Andrea Aliverti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO ALTRI 15 MILIONI

## Chiude Linate, soldi in brughiera

**MALPENSA** - Chiusura di Linate, 15 milioni di investimenti a Malpensa per reggere l'urto: in brughiera arriveranno 100mila passeggeri in più al giorno. Lo ha svelato ieri nel corso della commissione consiliare sulle società partecipate a Palazzo Marino, in Comune a Milano, il neo-amministratore delegato di Sea Armando Brunini, intervenuto in audizione insieme alla presidente Michaela Castelli.

«Saranno mesi difficili» per Malpensa, ha ammesso Brunini, che prima di assumere il nuovo incarico era Ad della società di gestione dell'aeroporto di Napoli ma anche vicepresidente di Sea sotto Pietro Modiano. I tre mesi di serrata del city airport di Linate, tra il 27 luglio e il 26 ottobre di quest'anno, comporteranno per Malpensa un incremento del 30-40% del numero di passeggeri, vale a dire più di mezzo milione di passeggeri in più alla settimana, quasi 100mila ogni giorno. Numeri che fanno rabbrividire, se pensiamo che stanno a significare che in quei tre mesi lo scalo dovrà funzionare come se in brughiera transitassero ogni anno già più dei 32 milioni di passeggeri che nei piani Sea dovrebbero arrivare non prima del 2030. Per reggere l'urto di quella che lo stesso Brunini ha definito «un'ondata di passeggeri», Sea ha programmato investimenti per 15 milioni di euro circa su Malpensa (in aggiunta ai 70 milioni per il restyling di Linate), uno sforzo «necessario», secondo l'Ad, per adeguare le infrastrutture e i sistemi operativi all'aumento del traffico.

L'ingresso alla stazione ferroviaria del T2

Il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa comporterà infatti, tra le altre cose, lo spostamento di circa 400 dipendenti, il potenziamento del Malpensa Express e il miglioramento della segnaletica nelle stazioni della metropolitana a Milano, mentre è in fase di studio anche la possibilità di avviare o potenziare servizi di taxi collettivo e di car sharing per collegare Milano a Malpensa in modo più efficace. Chissà se basterà per evitare il sovraffollamento della superstrada 336 e dei parcheggi in brughiera.

**A.Ali.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CONTINUA

## Calvario pendolari ieri altro treno rotto

**GALLARATE** - Lunedì l'Euro night bloccato a Belgirate, con i treni merci fermi dietro di lui alla stazione di Stresa e la circolazione verso Milano a binario alternato che ha costretto i treni della mattina ad accumulare ritardi fino a 50 minuti. Ieri il treno regionale che alle 16.30 si è piantato alla stazione di Vanzago, con quattro convogli pendolari cancellati, altri quattro limitati nel loro percorso e uno che è riuscito ad accumulare un ritardo di oltre 60 minuti. In media, quelli che venivano dopo se la sono cavata con mezz'ora, fino a quando il personale di Trenord non è riuscito ad agganciare il locomotore guasto e a trascinarlo su un binario morto.

### «Il piano dà i suoi frutti»

Da una parte l'amministratore di Trenord Marco Giovani Piuri dichiara che «il piano emergenziale sta dando i suoi frutti, riportando regolarità e affidabilità al sistema ferroviario»; dall'altra i pendolari che viaggiando tra Varese e Milano si trovano costretti ad affrontare un calvario quotidiano. La nuova settimana non è iniziata sotto i migliori auspici, così ieri i rappresentanti di 11 comitati dei pendolari del nodo di Milano hanno unito le loro forze e hanno messo nero su bianco una lettera che il rappresentante del comitato pendolari Gallarate-Milano Raffaele Specchia ha provveduto a girare ai giornali.

> Il comitato: «Il piano di emergenza non ha risolto nulla, ritardi e cancellazioni restano»

### «Tutto come prima»

«L'amministratore delegato di Trenord chiede alle istituzioni "di non dare ascolto a veri o presunti comitati di pendolari" - affermano i rappresentati dei viaggiatori -. Invece noi ricordiamo che i pendolari hanno subito il piano emergenziale, che è stato imposto senza valutare proposte migliorative ed è stato recepito senza eccezioni da Regione Lombardia». Fatta questa premessa «per illustrare il tipo di dialogo che cerca Trenord», i comitati sottolineano che «nonostante il piano nelle fasce pendolari tutto è rimasto come prima, con le solite soppressioni, i soliti guasti e i soliti rallentamenti». «Prima Trenord non riusciva a garantire il servizio e sopprimeva - affermano i viaggiatori -, ora ha tolto proprio dei treni. Per questo le soppressioni sono diminuite. E se sui pullman sostitutivi i 50 pendolari stimati sono diventati meno di 10, è perché gli altri sono scappati verso l'auto: troppo svantaggioso prendere una corsa sostitutiva che impiega fino al triplo del tempo». Così oggi si riparte, incrociando le dita nella speranza di arrivare in orario al lavoro.

**Luigi Crespi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese



# Lago Maggiore

## Uomo scomparso, nessuna traccia

**LAVENO MOMBELLO – Ancora nessuna traccia del 53enne, residente a Germignaga, scomparso nel tardo pomeriggio di domenica quando, dopo aver preso il traghetto da Laveno a Verbania, si sarebbe lanciato nelle acque. Dopo la sospensione delle ricerche lunedì al calar del buio, le squadre di soccorritori sono al lavoro dalle prime ore di ieri mattina: i carabinieri di Laveno e la GdF di Cannobio che, con le motovedette, hanno perlustrato le acque tra Laveno e Verbania; dal primo pomeriggio all'opera anche gli specialisti del soccorso acquatico del comando di Varese dei vigili del fuoco che hanno effettuato immersioni ma senza riscontro. L'uomo avrebbe lasciato un biglietto, indirizzato ai familiari, prima di buttarsi in acqua e far perdere le tracce. Le operazioni sono rese difficili dalla profondità del lago e dalle correnti.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Slot spente 6 ore al giorno Entra in vigore l'ordinanza

*Conto alla rovescia per il provvedimento adottato da 23 comuni*
*L'assessore Franzetti: «Non è punitiva ma verrà fatta rispettare»*

**LUINO** - Manca esattamente una settimana all'entrata in vigore del nuovo regolamento che disciplina il gioco d'azzardo a Luino ed in altri 22 Comuni del Distretto del piano di zona. Da Palazzo Serbelloni hanno fatto il punto della situazione, dopo l'incontro anche con le forze dell'ordine. «In occasione dell'entrata in vigore dell'ordinanza - ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali Caterina Franzetti - insieme ad altri amministratori del territorio, abbiamo incontrato le forze dell'ordine: Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, da sempre sensibili al tema e pronti a sostenerci nell'impegno che vede tutti i soggetti preposti pronti a garantire l'applicazione dell'ordinanza quale fatto innovativo e qualificante per il nostro Distretto». Uno dei punti delicati del provvedimento riguarda proprio l'orario di chiusura delle sale slot, stabilita dall'ordinanza sindacale approvata dall'Assemblea dei sindaci il 13 dicembre 2018 e firmata dunque anche dal primo cittadino di Luino, Andrea Pellicini, in una città dove nel solo 2017 sono stati giocati 50,6 milioni di euro. «L'entrata in vigore dell'ordinanza - prosegue l'assessore Franzetti - rappresenta il momento in cui il lavoro svolto negli ultimi due anni dai Comuni del Distretto a tutela della salute dei propri cittadini e della comunità locale trova la sua espressione più efficace e rappresentativa. L'obiettivo è quello di tutelare il benessere delle persone mediante l'interruzione della possibilità del gioco in tre fasce orarie giornaliere: dalle ore 7.30 alle 9.30, dalle ore 12 alle ore 14 e infine per la sera, dalle 19 fino alle 21. La scelta delle tre fasce, che ha natura sperimentale, è dipesa dalla valutazione che è opportuno aiutare le persone e le famiglie a riappropriarsi di uno spazio di vita dedicato alle relazioni e non al gioco solitario che può scivolare nella patologia. È una preoccupazione, quindi, tutta orientata a proteggere la salute dei cittadini e non a punire gli esercenti, ai quali mi rivolgo con spirito amico e collaborativo chiedendo che ci aiutino in questo impegno di protezione per le persone, soprattutto quelle più fragili».

«Fra qualche tempo - conclude - gli effetti dell'ordinanza verranno analizzati e portati all'attenzione della comunità oltre che a quella degli esercenti stessi con i quali, se sarà necessario, trovare eventuali misure migliorative». L'ordinanza del Comune di Luino ha creato diversi malumori in città; si ricorda anche la presa di posizione dell'Associazione commercianti e di alcuni gestori che chiedevano incontri al sindaco Pellicini prima che venisse firmata l'ordinanza per meglio calibrarla. Per contro, c'è anche qualche gestore che vede il bicchiere mezzo pieno con questa ordinanza. Avendo vicino o annesso il servizio di ristorazione, infatti, è quasi certo che chi gioca potrebbe prendere quel tempo dove le slot sono ferme per mangiare un boccone o bere una birra.

**S.d.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Luino continua la battaglia contro il vizio del gioco

IL GENERO FERITO A UNA GAMBA

## Suocero accusato di tentato omicidio Avrebbe sparato per difendere sua figlia

**LUINO** - Ci sarebbero pesanti maltrattamenti in famiglia alla base del tentato omicidio del tardo pomeriggio di lunedì: Cosimo Benenati, fruttivendolo di origini siciliane che ha aperto il fuoco contro il genero marocchino, lo avrebbe fatto al culmine dell'esasperazione, in difesa della figlia. Lo spiega l'avvocato Corrado Viazzo, che attende l'interrogatorio di convalida per poter portare la sua tesi difensiva all'attenzione del gip.

Stando a quanto emerso, il matrimonio tra la figlia e il marocchino era in crisi da tempo, anzi, nei mesi scorsi i due avevano deciso di separarsi. La donna era provata dalle botte, dalle vessazioni, dagli atteggiamenti prevaricatori del coniuge. E così decise di chiudere la loro relazione e di tornare a casa dai suoi genitori. Ci sarebbe un dettaglio non secondario in questo quadro familiare: la coppia viveva in un'abitazione popolare che risultava intestata a lei. Ma l'uomo di andarsene, affinché lei potesse godere del suo diritto di fruirne, non ne voleva sapere. Dunque ultimamente le liti tra i due derivavano spesso dai dissidi legati all'occupazione dell'immobile. Non è ancora chiaro cosa sia successo lunedì, intorno alle 18.30, ma di certo qualcosa deve aver incendiato la brace che già covava. Forse l'ennesima aggressione alla donna dopo una lite per riappropriarsi della casa, non si sa. Sta di fatto che Benenati, arrestato in serata dai carabinieri di Luino d'intesa con il pubblico ministero di Varese, ha impugnato la pistola - sulla cui provenienza sono ancora in corso indagini - ha raggiunto il genero per strada a Voldomino. I due hanno iniziato a discutere e all'improvviso il sessantatreenne ha ferito il marocchino alle gambe. Poi è scappato, ma la fuga è stata appunto molto breve, anche perché i militari avevano subito diramato la nota di ricerca della sua macchina. Le condizioni del quarantaquattrenne per fortuna non sono risultate gravi, trasportato in pronto soccorso i sanitari hanno pronunciato una prognosi favorevole.

Ma il gesto compiuto dal padre della sua ex moglie resta comunque penalmente molto rilevante.

**Sarah Crespi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Artificieri recuperano la bomba d'aereo

**MONTEGRINO VALTRAVAGLIA** - (a.n.) L'ordigno bellico ritrovato lunedì all'interno della soffitta del vecchio albergo di Montegrino Valtravaglia, durante lo sgombero effettuato su indicazione del Tribunale di Varese, è stato portato via ieri mattina dagli artificieri intervenuti in paese insieme con i carabinieri della Compagnia di Luino. Oltre a bloccare a chiunque l'accesso all'edificio, l'area era stata delimitata per permettere alle forze dell'ordine e agli artificieri di lavorare in totale sicurezza. L'ordigno, però, già privo di spoletta durante il ritrovamento, non era comunque esplosivo e quindi ritenuto innocuo da parte degli operatori che hanno lavorato per liberare la stanza dalla bomba, la cui provenienza parrebbe essere legata alla Seconda Guerra Mondiale: si tratterebbe di un ordigno da mortaio probabilmente di fattura americana, rimasto dietro una parete per tutti questi anni. Gli artificieri hanno così sgomberato il locale dalla bomba senza alcun tipo di problema. L'episodio ha destato molta curiosità in paese perché l'ex albergo, che si trova proprio nel centro cittadino, da tempo risulta essere abbandonato e non frequentato dalla popolazione, come ha ricordato il sindaco di Montegrino Valtravaglia Fabrizio Prato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Segnaletica rifatta

**SCUOLE** *Il consigliere Agostinelli: grazie sindaco*

**LUINO** - (s.d.r.) Il consigliere comunale di minoranza, Pietro Agostinelli, che ieri aveva sollecitato l'Amministrazione ad intervenire per il ripristino della segnaletica davanti alle scuole medie ed elementari, ha espresso soddisfazione e compiacimento per il veloce lavoro degli uffici comunali dopo l'uscita dell'articolo. «Ringrazio il sindaco Andrea Pellicini - dice - e gli uffici preposti per la celerità con la quale sono intervenuti per ripristinare l'attraversamento pedonale davanti alle scuole elementari e medie. Ho sempre sostenuto che il sindaco è attento alle problematiche che interessano i nostri bambini e questo gli fa onore come politico. Ho raccolto anche l'apprezzamento dei genitori e sono fiducioso che quanto prima verrà messo a norma anche il parapetto delle scale alle scuole medie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA